LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ilarda Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione 33 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Cedibile

LE INSERZIONI

Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Una visita all'on. Prinetti.

Un'ambasciata del Re — Il ringraziamento di Prinetti a lasciare la Consulta — La decisione al ritorno dell'on. Zanardelli — O Prinetti o Morin.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 18.

Sono in grado di darvi delle esatte notizie sulla questione Prinetti.

Effettivamente il deputato Rosselli ebbe l'incarico di recarsi a Napoli e di dire all'onorevole Prinetti che, qualora le condizioni della sua salute non gli permettessero di riassumere il servizio, meglio sarebbe stato che, spontaneamente, il ritirasse, con la certezza che il Re, deplorando la sua uscita dal Gabinetto, non avrebbe tralasciato di dargli uno speciale attestato di benevolenza.

Questa ambasciata dell'on. Rosselli giunse molto sgradita a Prinetti. Infatti, il soggiorno di Napoli ha molto giovato alla sua salute. Egli potè fare delle passeggiate a piedi di quattro chilometri, e, quanto alla mente, non ebbe mai più il minimo indizio di debolezza o di perplessità. Nondimeno, poichè l'ambasciata di Rosselli era formale, Prinetti rispose che certo non sarebbe rimasto al suo posto se i suoi colleghi avessero mostrato di non gradirlo.

Gli dolse, senza dubbio, di lasciare il Ministero mentre si andava in grado di riprenderne la direzione. Ma non voleva creare degli imbarazzi nè stare in Paradiso a dispetto dei santi.

Rosselli deve aver riferito al presidente del Consiglio questa risposta del ministro, e le cose sono rimaste là.

Ho avuto perfettamente ragione nel dirvi che nessuna risoluzione poteva essere presa avanti del ritorno di Zanardelli, ed infatti non se è stata presa alcuna.

Oggi Morin ha fatto una lunga visita a Prinetti, passando una buona ora con lui. Stamane fu a tavola l'ambasciatore Lanza, e gli ha portato dalle parole benevoli da parte del Re.

Non ho nessuna ragione di nascondervi che io pure fui a fargli visita, non come giornalista, ma come amico.

La mia impressione è che Prinetti è guarito perfettamente, e che il tempo, unico farmaco, e che una vita non da paxo, come quella che conduceva prima, completeranno la guarigione.

Si muove coll'aiuto del bastone, come camminavo io tre mesi dopo aver avuta la mia malattia, e muove pure abbastanza bene il braccio destro.

L'aspetto è tornato quello di un uomo sano. L'occhio è vivissima; la sua conversazione è tale e quale quella di prima, spigliata e vivace. Avvertite che io l'ho veduto dopo che aveva conferito con Morin, e non scorsi in lui il menomo segno di stanchezza.

Ora che io vidi coi miei occhi, e che sono stato abbastanza a lungo con lui, nessuno potrebbe darmi ad intendere che non è più in grado di occuparsi d'affari, anche diplomatici, per sei o sette ore al giorno.

Si deve notare che in malattie come quella di Prinetti, superato il primo stadio pericoloso, il progredisce giorno per giorno verso la guarigione.

Prinetti, ad esempio, può ora farsi da sè, colle due mani, il nodo della cravatta, ciò che non poteva fare 15 giorni fa. Così il scendere ed il salire le scale non gli dà noia alcuna.

A tuttora nulla, dunque, è deciso.

Tornando Zanardelli, egli vedrà certo Prinetti, e allora una decisione sarà presa.

S.

***

A questo informazioni del nostro *S.*, che è sempre molto ben informato, facciamo seguire questo telegramma, che ci viene pure da fonte molto attendibile, e che non contraddice, ma completa quello del nostro *S.* Ecco il telegramma:

Roma, 16, ore 17,25.

Voi sapete che molti giornali di questi giorni hanno affermato recisamente che, anche nel caso in cui l'on. Prinetti fosse dimissionario, o altrimenti obbligato a lasciare la Consulta, l'on. Morin non avrebbe mai accettato il portafoglio degli esteri. Ora sono in grado di confermarvi nel modo più sicuro la notizia che ebbi già a mandarvi venti giorni fa, e che fu allora smentita dagli ufficiosi e anche dai non ufficiosi.

Qualora, al ritorno dell'onorevole Zanardelli, il Consiglio dei ministri decidesse di chiedere a Prinetti le dimissioni, a suo successore sarà chiamato l'on. Morin, il quale fino ad oggi s'è mostrato riluttante per alto sentimento di delicatezza verso il suo collega. Egli, a chi gli faceva offrire il portafoglio degli esteri, rispose che no, non perchè non voglia accettare, ma perchè desiderava che di questa successione non se ne parlasse a lui mentre l'on. Prinetti, ammalato, non aveva ancora presentato le dimissioni.

Ma qualora il posto fosse scoperto, le cose muterebbero: l'on. Morin non opporrebbe un reciso rifiuto al proposto passaggio alla Consulta, tanto più che un altissimo personaggio desidera vederlo al timone della politica estera in un momento difficile, e che può, da un giorno all'altro, diventare addirittura difficilissimo.

Quanto alle altre candidature accennate in questi giorni di senatori piemontesi o lombardi, vi posso assicurare che si tratta di discorsi senza fondamento alcuno.

I lavori del Congresso di agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

I componenti il Congresso di agricoltura hanno tenuta stamane il mattatoio ed il loro lavoro.

Alle 10 tutte le sezioni, meno una, hanno continuato i lavori. Nella sezione « istruzione agraria », il prof. Barth riferì sul moderno indirizzo dei campi sperimentali; nella sezione « economia del bestiame », il prof. Arbrossat riferì sull'avvenire della coltura dei bachi da seta, facendo voti perchè la coltura dei bachi sia estesa anche all'Italia Meridionale, ed il prof. Sartori propose che si estenda la coltivazione dei gelsi lungo le strade ferrate; nella sezione « colture speciali », il sig. Giustiniani di Parigi, riferì su alcune forme di innesto della vite; nella sezione « coltura forestale », il sig. Sormani-Moretti riferì una studio del signor Andrée-Arelino sull'importanza delle foreste e sulla loro efficacia per impedire la caduta delle grandine; nella sezione « viticoltura », i professori Vermorel, Delgado e Martini parlarono dei mezzi fatti per la distruzione degli insetti nocivi alla vite.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,35:

Il Congresso d'agricoltura ha continuato i lavori nello stesso modo, non importanti argomenti.

Dopo una lunga discussione si approvò un ordine del giorno in cui si dice che il Congresso stima che le condizioni economiche attuali impongono sempre più l'organizzazione collettiva di vendita dei prodotti agricoli, come mezzo per regolare la produzione e per ottenere dei prezzi di vendita in rapporto coi prezzi d'acquisto. Inoltre ritiene opportuno che le Cooperative si organizzino in unioni regionali e nazionali, e per ciascun paese e per ciascuna categoria di prodotti si formino delle organizzazioni incaricate di centralizzare e di sviluppare il movimento, sull'esempio del Comitato permanente del grano in Francia, e altri.

La seduta venne rinviata a domani.

L'estradizione del russo Gotz

negata dalla Sezione d'accusa di Napoli.

Le giuste proteste di Gotz.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 15,40:

Conforme alla requisitoria del procuratore generale De Marinis, la sezione d'accusa della Corte d'Appello si dichiarò contraria a concedere l'estradizione del russo Gotz.

La sentenza della sezione d'accusa occupa tre fogli di carta da bollo.

Questo telegramma del nostro corrispondente da Napoli conferma pienamente quanto fin da martedì sera vi preannunciava il nostro solerte *S* da Roma. *(N. d. R.)*.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

La *Tribuna*, commentando la sentenza contro l'estradizione del Gotz, dice che il Governo deve limitarsi a ratificare tale deliberato, e aggiunge constarle che il Governo rinuncerà alla solita procedura di sottoporre la questione dello sfratto al Consiglio dei ministri. « Così il Gotz, appena scarcerato, sarà libero di andare dove vuole. E' probabile però che il Gotz sia rilasciato stasera e che stasera stessa parta per Napoli un alto funzionario della pubblica sicurezza portando seco i documenti del Gotz che rimasero sempre nel Gabinetto di Giolitti. Egli li riconsegnerà al legittimo proprietario suggellati come furono messi sotto sequestro. »

L'Avanti!, commentando la negata estradizione del Gotz, aggiunge: « Sta bene! Questa notizia fa allargare il nostro cuore di italiani. Resta ora da chiedere al Governo: rifiutata l'estradizione, si vorrà procedere all'espulsione? La democrazia italiana non potrebbe tollerare simile mostruosità! »

***

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 21,25:

L'amico di Gotz, Rubanovich, chiese al procuratore generale il permesso di visitare il suo amico nel carcere di Sant'Elmo. Il permesso gli fu negato.

In seguito alla negata estradizione, l'avvocato Tucci, difensore di Gotz, inviò all'avvocato Ferri, visitò oggi Gotz in carcere, comunicandogli la notizia. Nella possibilità della sua espulsione dall'Italia, Gotz consegnò all'avv. Tucci la seguente protesta: « Sono sicuro che il Governo italiano rifiuterà l'estradizione, in tutto mal fondata, ma protesto con tutte le mie forze pure contro l'espulsione, che sarebbe una misura indubbiamente ingiusta, perchè io non ho fatto niente contro l'Italia o in Italia, niente contro il Governo russo. Non voglio restare in Italia, dove mi sia recato per studiare e per curiosità, ma voglio al bensì diritto di rimanere libero. Giudico il mio imprigionamento ingiusto, e penso che sarebbe ingiusta l'espulsione ed indegna. Il mio libero paese. »

Questa protesta fu trasmessa per telegramma a Ferri, perchè ne prendesse a conoscenza del Governo.

La ripresa dei lavori tipografici a Roma.

Alla resa dei conti.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Con la definitiva ripresa del lavoro nelle varie tipografie, si cominciarono a toccare coi mano i danni subiti dalle due parti. I proprietari, che credevano di avere accumulato moltissimo lavoro per lunghi mesi, constatarono invece che molto lavoro è emigrato negli stabilimenti di provincia. D'altro lato, i numerosi operai presentatisi al lavoro, trovarono moltissimi posti occupati, e dovettero constatare che oltre mille di essi, tra uomini e donne, non troveranno lavoro per molti mesi.

Numerosi operai si accontentarono di lasciare melanconicamente il loro nome e l'indirizzo, con la speranza di essere chiamati. Quelli rimasero fermamente senza obbiezione, quasi prematuramente, il loro libretto e l'accettazione del nuovo regolamento.

L'Avanti! pubblica un articolo di Bissolati, intitolato: « A sciopero finito. » In esso constata la fine miserevole dello sciopero, e chiama la solidarietà dei tipografi stessi. Infatti, aggiunge, assenza Parpagnoli avrebbe potuto trasformare alla distinta la massa se questi avesse avuto il senso della realtà. Questa verità venne detta specialmente dai socialisti, i quali mirano a sviluppare le individualità possenti degli operai, affinchè non siano più vittime delle inaudite borghesi, nè dei fanatismi tribunizi. Questo noi lo diciamo oggi, perchè siamo convinti che solamente con la visione della responsabilità collettiva la classe tipografica potrà ricavare dall'odierna disastro l'energia per assurgere a un grado superiore di coscienza, che la renderà sicura contro il ripetersi di altri errori e di altri disastri.

In alcune tipografie, come quella di Capaccini, Artero e quella della Camera non si ripose nessun operaio. Alla tipografia Bencini, ove erano addetti 40 operai, sono stati accettati solo alcuni ragazzi. Da Cecchini accettati rimasero fuori 21 operai sopra 140; da Civelli, 1 sopra 17; da Bertero, 45 sopra 200; da Ostiona, 45 sopra 90; al Senato 68 sopra 80. Da Voghera ne sono stati riammessi pochissimi. Alla Cooperativa di via Porta Salaria rimasero riassunti 30 operai; domani un centinaio presi degli altri, e fra qualche giorno si riprenderanno quasi tutti.

Le cortesie franco-italiane

nelle acque algerine.

La grande rivista — Le signore Revoil e Pau-regina Ramarolo — Loubet nel dintorni d'Algeri.

(Per telegrafo alla Stampa).

Algeri, 16, ore 16.

Alla fine del ricevimento, che ebbe luogo ieri al Palazzo d'Inverno, il presidente del Consiglio generale ricordò che durante i torbidi d'Algeria di quattro anni fa il Consiglio generale affermò la sua fede repubblicana acclamando l'elezione di Loubet.

Questi rispose che non dubitò mai della devozione dei coloni.

Il gran rabbino affermò poi la devozione degli israeliti algerini alla Repubblica, a cui debbono la loro emancipazione.

In fine l'ambasciatore Martino consegnò a Loubet una busta di velluto contenente una lettera del Sultano. L'ambasciatore si felicitò dell'arrivo di Loubet, che sarà per risultato di aumentare la prosperità dell'Algeria, vicina del Marocco, e aggiunse di essere fiero d'essere stato designato a compiere presso Loubet una missione che sarà pegno del mantenimento dell'amicizia fra il Governo marocchino e il glorioso Governo francese. Chiede a Dio che stringa vieppiù questa amicizia.

Loubet rispose che desidera, come il Sultano, il mantenimento dell'amicizia tra la Francia e il Marocco.

Dopo il ricevimento di alcune altre delegazioni, Loubet si recò all'inaugurazione del liceo femminile, poscia al Palazzo d'Estate, ove vi fu un pranzo e un ballo.

Loubet ritornò quindi, fra le acclamazioni della folla, al Palazzo d'Inverno, e alle ore 23 rientrò nei suoi appartamenti.

Caratteristica riuscì la gran rivista passata stamane da Loubet nell'ippodromo di Maison a 9000 uomini, composti dalle truppe di terra e dalle compagnie di sbarco della squadra del Mediterraneo. Assisteano, dalla tribuna apposta, gli ufficiali superiori delle squadre estere e l'Ambasciata marocchina.

L'ammiraglio Frigerio si trovava al centro del gruppo degli ufficiali delle marine estere, tra l'ammiraglio inglese e l'ammiraglio russo, e dette il segnale degli applausi quando sfilarono i fucilieri della marina francese.

La partenza di Loubet pel campo della rivista è annunciata con 101 colpo di cannone. Alle ore 8,50 il corteo presidenziale giunge all'ippodromo, preceduto da capi indigeni a cavallo e scortato da uno squadrone dei 5.o chasseurs d'Afrique.

All'entrata del campo, Loubet è accolto dal generale Cam, comandante del 19.o Corpo, che lo accompagna, galoppando a fianco della vettura, mentre il Presidente passa dinanzi alle due linee di truppe, al suono della *Marsigliese*. Le altre vetture, invece, che recano i ministri e le Autorità, vanno direttamente alla tribuna centrale, dov'essi prendono posto.

Quando Loubet ha terminato di passare in rivista le truppe, consegna, dinanzi alla tribuna, alcune decorazioni, col solito cerimoniale; quindi prende posto nella tribuna ufficiale tra Fallières e Bourgeois.

Alle ore 9 comincia la sfilata. Gli zuavi *tirailleurs* sfilano brillantemente, e la folla applaudisce calorosamente. Vengono poscia l'artiglieria, il genio e le compagnie di sbarco, accolti da applausi, che si ripetono quando sfilano le batterie montate, i chasseurs e gli spahis, che passano al gran galoppo, sollevando nugoli di polvere. La cavalleria si ritrae al fondo, col cosgulsco verso la tribuna una carica brillantissima, distesale entusiasmo.

Quando, alle ore 10, Loubet lascia il campo della rivista per recarsi al Jardin d'Essai, Bourgeois si è congedato da lui, esprimendo il rammarico di non potere accompagnare altre nel suo viaggio in Algeria, poichè riparte per Cannes, ove lo chiama la malattia di sua figlia. Nella carrozza ufficiali sarà sostituito da Delcassè.

***

Algeri, 16, ore 20,35.

La signora Revoil assisteva alla rivista in una tribuna, col solo dei suoi figli che non è malato. Essa si mostrava sorridente e plaudente alla sfilata delle truppe algerine.

L'ex-regina del Madagascar, Ranavalo, che abita, com'è noto, Algeri, assistette anch'essa alla rivista. Riconosciuta dal pubblico, fu oggetto di una curiosità che parve anche eccessiva. I dilettanti fotografi, numerosissimi, estrassero armata tirano rivolto i loro obbiettivi verso di lei, la Regina fece chiamare la sua vettura, e se andò prima della carica finale.

Lasciando il campo della rivista, Loubet visitò il Jardin d'Essai, che disse due chilometri. Ritornò al palazzo d'Estate, ove offrì un banchetto di 100 coperti alle notabilità algerine.

Rispondendo all'augurio Frigerio, il ministro della marina, Pelletan, disse che si gradirà onorato di ricevere i capi dello squadre estere, che così brillantemente partecipavano alla festa organizzata in onore del Presidente della Repubblica.

Gli ammiragli esteri ritornarono alle loro navi, dalle stesse carrozzate dall'arrivo, e, poco dopo la loro partenza, gli ammiragli Pottier e Marquer si recarono a restituire la loro visita.

Pelletan offrirà domani, a bordo della *Saint-Louis*, un banchetto in onore dei comandanti e degli ufficiali delle squadre estere.

Loubet ha visitato nel pomeriggio i diversi centri di colonizzazione dal distretto di Algeri. Si recò poi a El-Biar, poi a Chéragas e a Guyotville.

Questa parte del Sahel fu intensamente rivissuto, e si fece dove inoltre spiegamenti sul rendimento delle colture.

Fu rapportato sull'acquisto; molti e indigeni si recarono sul'e strade per acclamarlo al suo passaggio. All'entrata di ogni villaggio vennero eretti archi di trionfo, e gli si offrirono mazzi di fiori. Ad El-Biar i fiori coprivano interamente la strada.

Il Presidente ritornò ad Algeri dopo aver fatto circa 30 chilometri in vettura.

***

Algeri, 16, ore 21.

Il ministro Pelletan ricevette a bordo della *Saint-Louis* l'ammiraglio Frigerio, accompagnato dallo Stato Maggiore della squadra italiana, e da tutti i comandanti delle squadre estere.

Quando Frigerio giunse a bordo, l'equipaggio rese gli onori e la Musica suonò la Marcia Reale italiana.

Pelletan offerse un *lunch*, al fine del quale fece un brindisi augurando alle marine di tutto lo mondo rappresentate ad Algeri che si incontrino mai in altre circostanze che quelle create dalla fratellanza.

Frigerio, rispondendo a nome di tutti i comandanti delle altre squadre estere, inneggiò alla salute di Pelletan ed alla prosperità della marina francese.

Pelletan, riprendendo la parola, dichiarò di essere grande onore per lui ricevere i rappresentanti delle nazioni estere che inviarono ad Algeri tante belle navi.

La Musica alla partenza di Frigerio suonò novamente l'Inno italiano.

Gli ammiragli francesi Pottier e Marquer si recarono indi a restituire la visita a Frigerio a bordo della *Sicilia*.

La popolazione festeggiò molto i marinai italiani dimessi a terra insieme ai francesi.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,5:

La *Tribuna*, commentando i telegrammi da Algeri, dice che la presenza simultanea delle squadre non può essere determinata da sole ragioni di cortesia. « Questa manifestazione — dice la *Tribuna* — proclama la solidarietà dell'Europa per la pace ».

L'*Italie* si compiace delle manifestazioni franco-italiano ad Algeri ed a Roma, che dimostrano che la Francia e l'Italia comprendono i vantaggi della ristabilita amicizia.

Sulla visita di Nicola e di Eduardo a Roma

Re Eduardo sbarca a Malta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,10:

Il *Giornale d'Italia* ha da Vienna: « Nei circoli viennesi si assicura che lo Tzar visiterebbe Roma prima dell'autunno. La data del viaggio sarebbe comunicata ufficialmente soltanto all'ultimo momento per maggior sicurezza personale dell'imperatore. Perciò si fece diffondere la voce che il viaggio era stato rimandato al prossimo autunno.

« Si aggiunga che la coppia Imperiale russa si recherebbe prima a Darmstadt, donde proseguirebbe per l'Italia. »

La *Tribuna* dice: « Re Edoardo, oltre il 27, si fermerà a Roma anche il 28 e il 29, ripartendo il 30. Per suo desiderio, si rinuncierà alla rivista, nocchè al ballo di Corte. »

L'Italie dice essere oggi assolutamente ufficiale che re Edoardo visiterà il Pontefice, partendo dall'Ambasciata inglese presso il Quirinale.

***

Ci telegrafano da Malta, 15, ore 20,45:

Il Re l'Inghilterra è sbarcato alle ore 19,15 al suono delle campane, mentre i forti e le navi facevano le salve d'uso. La folla lo ha acclamato al suo passaggio. Il Re si recò subito al palazzo del governatore.

Il soggiorno di Chaumié a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14:

Nisard, ambasciatore francese presso la Santa Sede, insieme alla sua signora, hanno offerto al ministro Chaumié una colazione.

Alla quale presero parte anche i membri della due Ambasciate francesi a Roma e quelli dell'Accademia francese.

Il Re ha ricevuto stamane Chaumié, che nel pomeriggio sarà ricevuto dalla regina Margherita.

Domani sera Chaumié parteciperà al pranzo a Corte.

Il Re di Serbia e la situazione in Macedonia.

In attesa della rivolta.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 11,30:

Si ha da Belgrado: Ieri ebbe luogo alla Reggia un pranzo di gala, in occasione del decimo anniversario dell'assunzione al trono del re Alessandro. Il comandante dell'esercito, Zivkovitch, brindò al Re ed alla Regina. Il Re rispose ringraziando, e pronunziò un lungo discorso, facendo la storia dello sviluppo della Serbia. Ricordò che fino al 1896 regnò la calma in tutti gli Stati balcanici, ma che attualmente la situazione è grave. Per tutti i popoli balcanici, disse, si avvicinano tempi gravi e fatali, e soggiunse: « Dobbiamo prendere in considerazione questa eventualità, e nel momento critico dare prova che siamo degni dei grandi antenati. »

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 18,15:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Quantunque si cerchi di assicurare l'opinione pubblica, le notizie che giungono dalla Macedonia unanimemente predicono che l'organizzazione interna proclama l'insurrezione generale fra brevi giorni. L'esplosione della rivolta è attesa forse già per domenica prossima. D'altronde, malgrado la sua calma apparente, il Governo prende delle grandi precauzioni. Esso chiese all'Estero bulgaro di contare la popolazione e non lasciarsi impressionare dai Comitati, e fra la Porta e gli ambasciatori di Russia e d'Austria vi è un attivo scambio di Note, che diventa sempre più attivo, sulla situazione in Macedonia, i rapporti dei funzionari turchi essendo in completo disaccordo con quelli dei consoli europei. Secondo questi ultimi, l'insurrezione si estende ogni giorno più. »

La convenzione tra Marconi e il Governo d'Italia.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 19,45:

Il tenente di vascello italiano Solari, appena arrivato, sottopose a Marconi, per conto del Governo italiano, una convenzione per l'impianto sulle coste marittime e sulle isole italiane di una rete di dodici stazioni radiotelegrafiche Marconi della potenza di trecento chilometri da servire a scopo commerciale e militare.

Alcune stazioni dovranno funzionare entro il 1903 e le altre entro la prima metà del 1904. Due delle dodici stazioni saranno le attuali di Punta di Vela e di Montecanario rinforzate. Questo serviranno esclusivamente ad uso militare, e altre a scopo militare e commerciale saranno a Capo Lena presso Gaeta, e nelle isole d'Elba e dell'Asinara.

Della convenzione attuale, Marconi ha gratuitamente gli apparecchi e permesso agli stabilimenti militari di riprodurli, salvo alcune garanzie per impedire le contraffazioni.

Il prezzo dei dispacci spediti dalle navi munite di apparecchi Marconi alle stazioni italiane spetterà alla Compagnia Marconi; però, allo Stato spetterà una tassa fissa di una lira per ogni messaggio, oltre la tassa ordinaria dei telegrammi, secondo il numero delle parole.

Gli molte grandi Compagnie di navigazione che fanno scali nel Mediterraneo hanno fatta pratiche con Marconi per impiantare subito sui loro legni apparecchi radiotelegrafici.

Marconi, col tenente Solari, partirà il 26 corrente per Roma.

Il Sultano marocchino prende il comando del suo esercito.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 13,10:

Si ha da Tangeri che i ribelli avrebbero fatto prigioniero il Mulai Arafa. Questi sarebbe perciò partito dalla parte del pretendente, dietro promessa di posto importante.

***

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 22:

Si ha da Tangeri che il Sultano ha preso la determinazione di dirigere personalmente la colonna che dovrà operare contro la tribù dei Kif. Tutti gli europei addetti alla sua persona dovranno lasciare Fez contemporaneamente al Sultano per recarsi nella corte per tutto il tempo che durerà la spedizione. Simile decisione era stata presa dal Sultano Muley Hassan all'epoca della spedizione del Tafilet.

Le difese di Edgardo Combes.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21:

Il giudice istruttore Davallée ha interrogato oggi, nel pomeriggio, dalle ore 13 alle 19, Edgardo Combes, che informò il giudice sui fatti scoperti durante l'inchiesta ordinata dal ministro dell'interno in seguito all'interpellanza Chenavaz.

Edgardo Combes spiegò lungamente il modo con cui si è preparata la legge sulle Associazioni, e aggiunse che, all'epoca in cui i negoziati furono intavolati da Bonnet, tutti i progetti erano pronti ad essere sottoposti alle ratifiche del Parlamento. « Sarebbe stato follia credere — disse Edgardo Combes — che una influenza qualsiasi avesse potuto modificare l'opinione del Governo ovvero della maggioranza. »

Edgardo Combes si difese infine energicamente dall'accusa di avere incaricato alcuno di intervenire in suo nome presso chicchessia. Dichiarò di non conoscere Bonnet e di essere rimasto completamente estraneo ai passi fatti da Bonnet presso Massé e Vervoort.

Domattina il giudice Davallée interrogherà Bonnet, che sarà confrontato col pomeriggio con Massé, Vervoort e i coniugi Guerre.

Nel primo centenario dell'Accademia francese di Belle Arti

A ROMA.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, ore 22,20.

Più che alle solenni feste che stanno segnalando il viaggio di Loubet in Algeria, l'attenzione di noi italiani sarà rivolta a quella più modesta, più intima che possiamo assistere a Roma in occasione del primo centenario dello stabilimento dell'Accademia francese di Belle Arti a villa Medici.

Saranno cento anni in punto, non già il 18 aprile, ma esattamente il 18 maggio, che la meravigliosa villa del Pincio divenne proprietà della Francia.

L'istituzione dei premi di Roma, datava già da quasi 140 anni, avendone Colbert deciso la fondazione nel 1664.

Il primo stabilimento dell'Accademia fu stretto e precario sul monte Gianicolo, nella salita di Sant'Onofrio, in una casa vicino al convento immortalato dagli ultimi momenti del Tasso.

Di là gli artisti francesi andarono a stabilirsi, verso il 1680, nel palazzo Zuccaro. Poi dieci anni più tardi in una dimora vicina: al palazzo Capranica.

Ma questo palazzo dovette essere demolito per la costruzione del teatro Valle.

Forza fu quindi all'Accademia di trasloccare novamente, nel 1726, e di rifugiarsi sul corso nel palazzo Mancini. L'Accademia vi restò fino al 1793, quando la rivoluzione ne la cacciò.

Il 25 novembre 1792, la Convenzione aveva infatti soppresso il posto di direttore ed aveva messo la scuola sotto la sorveglianza del ministro francese presso la Santa Sede.

Il 6 gennaio Roma si sollevava contro i francesi; la sommossa rumoreggiava nelle vie; Ugo Basville, segretario dell'Ambasciata francese, interveniva a salvare l'ex-direttore dell'Accademia, Ménageot, e gli allievi, che spedì a Napoli.

Egli stesso però non aveva il tempo di fuggire, ma, assalito sul Corso dalla plebe, vi trovava la tragica morte, che fu cantata nelle ammirabili terzine di Vincenzo Monti.

Tornati tempi più calmi, un decreto del Direttorio ristabiliva nel 1796 l'Accademia di Francia a Roma; ma cinque anni trascorsero prima che il decreto potesse essere applicato.

Direttore dell'Accademia era stato nominato il pittore Giuseppe Bernardo Suvée, il quale, giunto nella città eterna nel 1801, trovò il palazzo Mancini reso inabitabile.

La plebe romana nel 1793, poi i napoletani nel 1798 lo avevano saccheggiato e devastato da cima a fondo; non più un vetro alle finestre, non più una decorazione intatta. D'altra parte il palazzo si trovava sul Corso, nel quartiere più tumultuoso di Roma; non era quindi favorevole alla calma degli studi artistici.

Suvée propose che lo si cambiasse con la villa Medici, appartenente al Duca di Parma, e situata sul monte Pincio, ai confini della città, in un sito oltremodo pittoresco.

L'atto di cambio venne firmato a Firenze dinanzi al notaio reale Saverio Fabbrini.

Il 18 maggio 1803 l'Accademia di Francia entrava in possesso di uno dei più belli edifizi del Rinascimento italiano.

Ferdinando dei Medici l'aveva elevato verso la metà del XVI secolo, su quel Pincio dove già i Sallustii, i Lucullii, i Domiziani possedevano ville sontuose e giardini deliziosi.

I giardini della villa Medici colle loro terrazzo ombreggiate di quercie verdi, di pini, di cipressi; i loro boschetti di mirto e di alloro; le loro cascatelle d'acqua; le loro innumerevoli statue e fontane di marmi o di granito erano, secondo l'espressione di un autore del tempo, un vero paradiso terrestre.

Disgraziatamente quando Suvée prese possesso della villa, la splendida dimora non era più che l'ombra di se stessa. I Medici, disertando Roma per Firenze, ne avevano a poco a poco tolto quanto vi si trovava di meglio, fra cui la celebre Venere, detta appunto dei Medici. Il popolo romano e le truppe napoletane avevano fatto il resto.

Suvée si diede a ricostruire il tutto come meglio potè; non vi contenne dei crediti che gli venivano offerti dal suo Governo, ma impiegò una quarantina di migliaia di franchi della sua propria cassetta, quantunque non fosse ricco.

Quest'ardore e questa generosità giustificano pienamente l'omaggio che sarà reso alla sua memoria posdomani, inaugurandosi un suo busto nella villa.

I successori di Suvée composero l'opera sua, ed oggi, mediante copie e studii, la villa riprese ad un dipresso l'apparenza che aveva al tempo dei Medici.

D'altra parte non come non poteva essere tolta alla Villa: la sua ammirevole posizione; il suo panorama della città colle linee del Vaticano da un lato e dall'altro i boschetti della Villa Borghese; da lontano i profili azzurri dei monti tiroleni; infine i giardini deliziosi dalle ombre sempre verdi, sotto cui si ispirarono nei loro anni giovanili tanti artisti francesi, destinati alla fama: pittori, come Orazio Vernet; musicisti, come Carlo Gounod!

Oltre i cent'anni!

Il merito di questi giorni a Serajevo, in Bosnia, certo Antonio Novorial, così garzone di fattoria, nella bella età di 106 anni! Era nato a Padova nel 1797. Benanl'anni fa era emigrato in Bosnia, dov'era entrato al servizio d'un proprietario mussulmano. Non era mai stato malato. Si è spento improvvisamente, mentre beveva un bicchier d'acqua gassa. Ciò che non meraviglia è il fatto che l'anno scorso, a 105 anni, il Novorial ebbe una nuova dentizione.

Un caso simile di longevità è ben altro che straordinario. Di longevi, o macabri non piace la cronaca antica e moderna, e so ciò può consolare molti fra i nostri lettori, o lettrici, citeremo, sulla fede di parecchi scrittori e spigolando dal recente libro dell'esgnto e dotto signor G. Finot, il geniale direttore della *Revue* (*La filosofia della longevità*, nella Piccola Biblioteca di scienze moderne, edita in Torino dai Fratelli Bocca), più d'un caso che mostrerà come l'esempio di lunghi sia più frequente di quanto pare a tutta prima.

Sempre e dovunque, — scrive il citato Finot, — attraverso i secoli, l'uomo incivilito rusta sempre del pensiero della longevità dei suoi simili. Ansioso del suo avvenire, egli si sforza di scrutare, nella vecchiaia del prossimo, le previsioni per la durata del suo soggiorno in terra. Come il soldato del gran Bonaparte pensava al bastone di maresciallo, così ognuno desidera nel suo intimo di essere il primo nella serie delle lunghe vite. E' così doloroso rassegnarsi a sperire! Anche colui che para fuggir la vita si persuade pensosamente che la terra continua il suo movimento dopo la propria scomparsa; che tutto andrà per il meglio quand'egli sarà travolto nell'eterno sfacelo delle cose.

Non citeremo i 969 anni d'esistenza del biblico Matusalemme, nonno di Noè. L'assiano Onocrite, contemporaneo di Pisistrato, il raccoglitore dei poemi omerici, insegna che in Grecia certi uomini godevano per molti secoli una perpetua giovinezza. Quando sotto il regno di Vespasiano si compilò una statistica dei centenari viventi fra gli Appennini e il Po, su d'una popolazione di tre milioni, secondo Plinio, si trovarono più di 170 individui che avevano superato il centesimo anno di vita. Il loro decano, Marco Apponio, avrebbe avuto al suo attivo 150 anni.

Secondo Luciano Tirasio, per la sua vita assicurata, sarebbe vissuto sei secoli, ed il moderno scrittore attribuisce agli abitanti del monte Athos, in Grecia, la facoltà di vivere fino a 130 anni. Plinio cita il caso di un altro macrobio (dal greco *macro*, lungo, e *bios*, vita), un illirico, Dudona, che sarebbe vissuto circa 500 anni, ed Anacreonte nomina quello del Re di Cipro, Cinyra, di 100 anni. Le vite dei Santi Padri sono ricche di affermazioni di questo genere. San Simeone arrobbe subito il martirio a 107 anni, San Narciso sarebbe morto a 116 anni, Sant'Antonio a 105 e Paolo l'eremita a 113.

Secondo l'Haller, l'uomo è nel novero degli animali più longevi, e il limite del suo soggiorno sul globo terraqueo non sarebbe sfatto fra i 90 e i 95 anni, ma mai 200.

E in appoggio della sua tesi egli cita nel suo *Elemento Physiologiae*, il caso di Tommaso Parr che morì a 152 anni, e di Enrico Jenkins spentosi, come il primo, accidentalmente a 169 anni. Il Parr a 152 anni se ne viveva modesto e felice nella sua contea di Shrop, quando il Re d'Inghilterra espresse il desiderio di vederlo. Egli si recò a Corte, e quivi, per festeggiarlo degnamente, gli si offre un tal banchetto luculliano che il povero vecchio ne morì d'indigestione. Il celebre dott. Harvey, facendo l'autopsia, trovò il suo corpo ammirabilmente conservato, così ch'egli avrebbe potuto vivere ancora un buon numero d'anni. Enrico Jenkins, della contea d'York, ora un povero pescatore. A 100 anni attraversava ancora a nuoto i fiumi. Soccombette ad un raffreddore a 169 anni nel 1670. Essendo stato citato davanti al Tribunale a testimoniare un fatto accaduto 140 anni prima, egli vi comparve insieme a due suoi figli, dei quali l'uno aveva 102 anni e l'altro ne aveva 100.

Alessandro Humboldt affermò d'aver veduto ad Arequipa, nel Perù, un contadino di 143 anni, la cui moglie ne aveva 117.

Un caso autentico di longevità è quello offerto dal contadino norvegese Garrington, morto a 160 anni. Dal suo ultimo matrimonio lasciava un bambino di 9 anni, il cui fratello maggiore ne aveva 108.

Nel 1807 esisteva a Buenos Aires un negro che aveva oltrepassato 150 anni. In Scozia vi erano tre mendici da 136 a 140 anni, 13 da 120 a 135, 153 da 115 a 120 e 990 da 105 a 115 anni.

Negli Stati Uniti viveano, secondo le più esatte statistiche, 2081 persone di più di 100 anni, e Londra ne contava allora 21. Nel Chili si

Quando si nomina un centenario, nasce immediatamente nella nostra mente l'idea di decrepitezza, di malattie accompagnate ad infinità difetti e debolezze, attribuite ai vecchi. Ma si studi più da vicino la vita dei centenari, e ci meraviglierà (osserva il Finot) la loro prestanza di spirito, la vivacità della loro memoria, la fertilità della loro intelligenza, la dolcezza delle loro maniere. Si comprenderà ancora, rispetto ai centenari, che gli uomini sorpassanti i 90 anni acquistano una resistenza maggiore che non avessero prima di quest'epoca della loro vita. Abbiamo in principio riferito il caso recentissimo di quell'Antonio Nocerini di Padova, morto ora a Sorrento a 106 anni, che a 103 anni ebbe una nuova dentizione. Ebbene, il Blandin ricordò questo identico fenomeno in certi vecchi di 90 anni. E Gairns, nella sua *Lezioni di clinica medica*, ci dice che una certa Maria Hora mise denti a 110 anni, e che i suoi capelli, divenuti bianchi, ripresero il colore primitivo. A Pietro Bryan (di Tinan) spuntarono pure denti a 117 anni; così avvenne ad Auguste Desnaegieux all'età di 90 anni.

Rimane alla probabilità di avere figli, non persiste spesso nell'uomo anche di là dei 100 anni; ad esempio, Francesco Naille, il quale a 100 anni aveva così poco rispetto per i propri capelli bianchi ch'ebbe un figlio *naturale* (è il caso di dare valore alla parola) da una contadina del suo paese natio. Egli non se ne morì di vergogna che 19 anni dopo! Il barone Di Capelli morì a 107 anni, lasciando la moglie incinta di un ottavo bambino. Osservisamo però che questa così tardiva paternità avrebbero bisogno di conferme esaminando per essere creduta senza esitazione.

Ora si può trarre qualche indicazione positiva dagli esempi di longevità?..... Ohimè, finora non è possibile formulare una legge qualsiasi riguardo alla longevità. Per vivere a lungo basta semplicissimamente..... non morire.

Secondo Guglielmo Kinnear, che studiò recentissimamente la statistica dei centenari americani, i medesimi cercati che interdirebbero ai ricchi, secondo il Vengelo, il regno dei cieli, impedirebbero loro di diventare centenari. Ma Kinnear corrobora il suo parere con dati che non ci paiono molto concludenti. Altri afferma invece il contrario; così, per esempio, il Caspé nei suoi calcoli.

La verità si trova quasi sempre nel mezzo. Se la ricchezza (scrive Pautore della *Filosofia della longevità*) ci risparmia certe privazioni, che decimano le classi povere, indebolisce d'altra parte le vostre fibre di resistenza. I mali che ci minacciano costantemente, salvo le malattie contagiose, hanno maggior presa sulle classi ricche che sullo povere; i ricchi godono della longevità solo nei paesi anglo-sassoni, ove essi si sforzano di sviluppare la loro energia virile coi vari esercizi ginnastici. Ma la ricchezza accresce sovente un'influenza nefasta sulla salute per gli abusi d'ogni specie ai quali ci invita, e senza parlare dell'alcoolismo che s'impadronisce delle classi privilegiate sotto le sue forme eleganti, emerge soprattutto l'eccesso di nutrimento ben spesso più fatale delle privazioni. Ricordiamo che molti centenari e centenarie appartenevano alle classi più diseredate della società. Le osservazioni raccolte dal prof. C. Richet e dal conte Leone Tolstoi ci avvertono che noi mangiamo quasi tre volte di più che non lo reclami il nostro organismo; donde le (relativamente) malattie che accorciano immensamente tempo la vita umana. Sobrietà, moto, aria e sole sono quattro grandi e preziosissimi coefficienti di longevità.

Recentemente viveva ancora in Francia, ad Auberive-en-Royen, dipartimento dell'Isère, una certa Durand, nato sotto il nome di *Mère Girard*, nell'età di 135 anni.

Il suo atto di nascita, registrato alla parrocchia di Saint-Just-de-Clist, porta la data del 22 settembre 1740. Nel 1804 si festeggiò solennemente il centesimo anniversario del suo matrimonio. Era stata per lungo tempo mendicante, ed aveva avuto una vita molto agitata prima di stabilirsi nel suo paese natio. Le si poteva trovare una sola debolezza, del resto molto innocente, e per cui non aveva mai trasceduto: quella dell'acquavite.

A parte l'acquavite, a voi, cortesi lettori della *Stampa*, auguro che possiate compiere voti e non tanto quanto almeno vive la brava cantiniera Durand.

E. G. Dobrski.

Dal Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,45:

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti disposizioni:

Chiusi, colonnello medico, è promosso maggior-generale — Doranni, colonnello medico, è nominato ispettore di sanità.

Sono promossi colonnelli: Sollier, che è nominato comandante del 38.o fanteria; Serianti, che è nominato comandante del 94.o fanteria; Mazza, che continua a dirigere l'artiglieria in Alessandria; Castellani, che è posto in disponibilità.

Nel genio sono promossi colonnelli: Faicetto, che continua a dirigere il genio a Milano; Tucci, che è nominato sotto-direttore aggiunto del genio a Piacenza; Mirandoli, che continua ad essere a disposizione della marina; Bonzani, che è nominato direttore del genio a Spezia.

Sforza e Solumbara sono nominati rispettivamente direttori di sanità al VI e al VII Corpo d'armata.

Inoltre sono promossi tenenti-colonnelli 9 maggiori di fanteria, 3 di artiglieria, 1 del genio, 1 dei Distretti, 1 della Sanità, 1 del Corpo contabile.

A maggiori sono promossi 15 capitani di fanteria, 5 di artiglieria, 2 dei Distretti, 4 della sanità, 3 del Corpo contabile.

A capitani sono promossi 1 tenente dei carabinieri, 27 di fanteria, 3 di cavalleria, 8 d'artiglieria, 1 del genio, 5 dei Distretti, 1 dello forbone, 7 della sanità, 1 del Commissariato, 7 del Corpo contabile.

A tenenti sono promossi 1 sottotenente dei carabinieri, 61 di fanteria, 10 d'artiglieria, 7 del Corpo contabile.

A sottotenenti sono promossi 1 sott'ufficiale dei carabinieri e 1 del genio.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, molto caro, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI DI CASSAZIONE E CORTI D'APPELLO. — Raffredo, consigliere di Corte di Cassazione, è collocato a riposo — Amarra, procuratore del re, è nominato consigliere di Corte di Cassazione a Napoli — Chiri, attuale giudice-relatore di Tribunale, è trasferito quale alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino.

TRIBUNALI. — Venne aumentato lo stipendio a Rossi, giudice al Tribunale di Torino — Bertolini, aggiunto procuratore del re a Torino, è incaricato di reggere la R. Procura a Cuneo — Vitarenga, giudice di Tribunale a Verona, è trasferito al Tribunale di Torino — Barberis, aggiunto giudiziario al Tribunale di Alessandria, è trasferito a quello di Acqui — Della Chiesa d'Isasca, giudice al Tribunale di Alba, è trasferito a Torino — Garrecli, giudice al Tribunale di Torino, è trasferito a quello di Genova — Farina, giudice al Tribunale di Torino, è trasferito a Casale.

CANCELLERIE E SEGRETERIE. — Tamietti è nominato vice-cancelliere e destinato alla seconda Pretura di Susa.

NOTARI. — Chiarlli, avendo i requisiti di legge, è nominato notaro e destinato a Pinerolo (sul Po — Bruno è nominato notaro e destinato a Cervasca — Manuccrida è nominato notaro e destinato ad Ozzimo — Cavallo è nominato notaro al Frassino — Sala, notaro a Castelletto Merli, Diabella, notaro a Rubiana, e Cadilo, notaro ad Altare, sono dispensati dall'ufficio — Venne concessa la proroga di tre mesi al notaro Acuti per assumere l'esercizio delle sue funzioni a Casale Monferrato.

SEGRETARI ED ISCRITTI VIGARI. — Marchiandi è promosso segretario di prima classe all'Ufficio dell'Economato dei Benefici vacanti a Torino. — Bigliona di Viarigi, segretario all'Economato dei Benefici vacanti di Venezia, è trasferito a Torino.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23.30:

E' stato firmato il decreto che scioglie in parte *il consiglio del Comune di Isera* circa la nomina di alcuni assessori.

— E' stato firmato il decreto che regolge il ricorso del Comune di Cercenasco, contro la nomina del *maestro Bellis*.

— Il Papa ha ricevuto due vescovi, uno inglese, l'altro australiano.

— Il contrammiraglio Mirabello, comandante la regia nave *Vettor Pisani*, partita ieri da Spezia per l'Estremo Oriente, questa notte, per mezzo della stazione radiotelegrafica di Monte Mario, ha fatto pervenire al *ministro della marina* i suoi rispettivi omaggi e quelli dello Stato Maggiore e dell'equipaggio. Il ministro rispose ringraziando ed augurando buon viaggio.

— Scarone e Sovrani hanno fatto ritorno da Castel Pertusa.

Il 2° Congresso della "Corda Fratres"

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 16:

Stamane si è inaugurato il secondo Congresso nazionale della *Corda Fratres*, internazionale pei Consolati italiani e di quelli di Trieste, Graz, Vienna, Innsbruck, Digione, le Università e moltissimi studenti. Il rettore dell'Università porse il saluto a nome di Nasi. Parlarono applaudili, il presidente, il deputato Martinuzzi, il prof. Salvatore Jachia, il vice-presidente Perrini, della Federazione, ed il professore Tommasini, che pronunciò il discorso inaugurale, applauditissimo, specie quando accennò a Zanardelli ed a Nasi. Si è stabilito di inviare telegrammi di saluto a Nasi e scioglierne alla famiglia Bovio.

***

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 19,15:

Il Congresso della *Corda Fratres* si è inaugurato nella sala Gialla del Politeama.

Tutti gli oratori elevarono inni alla concordia e alla fratellanza degli studenti. Si lesse, tra grandi applausi e grida di: *Viva Trento e Trieste!*, l'adesione delle Società degli studenti istriani e trentini, intitolata «L'Innominata», e si deliberò di inviare telegrammi a Nasi, al Congresso latino, a Guglielmo Marconi, e Giovanni Pascoli.

Si lesse infine una lettera di Ricciotti Garibaldi che scusa i giovani a non attendersi alle solito accademie e ai soliti ordini del giorno, ma a presidere iniziative concrete. Garibaldi incita la gioventù ad organizzarsi e a tenersi pronta per la patria.

La cerimonia si chiuse fra grido di: *Viva Trento e Trieste!*

Imbianchini in isciopero.

Ci telefonano da Bologna, 16, ore 21,35:

Trecento imbianchini, che oggi dovevano iniziare i lavori di abbellimento per le ricorrenze religiose, scioperarono. Essi vogliono un aumento di paga e una diminuzione dell'orario. I lavori sono sospesi, e, pur troppo, un componimento è difficile.

Una tempestosa seduta alla Camera ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 16, ore 23,10:

Oggi alla Camera dei deputati riprese, dopo le vacanze pasquali, i suoi lavori. La discussione fu tempestosa. Cinque deputati dell'Opposizione chiedono spiegazioni circa la relegazione di due allievi della Scuola militare Franz Kirchen, che si rifiutarono di cantare l'inno *Gott Erhalte*. Il ministro della difesa, Fejervary, rispondo dichiarando che il *Gott Erhalte* è pure inno del Re d'Ungheria. (*Grande tumulto*)

Il Fejervary, continuando, dice che i discorsi sono quelli pronunciati negli degli oratori dell'Opposizione avvelenano l'anima dei giovani.

Questa osservazione provoca un così grande tumulto che il presidente è costretto a sospendere la seduta.

Quando si riprende continua la discussione, ma non si giunge ad alcuna deliberazione.

Fejervary continuerà a parlare domani.

Il Principe di Bulgaria a Mentone.

Sofia, 16 (*Stefani*). — Il Principe è partito per Mentone.

Circoli israeliti che si agitano contro il Governo russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 14,10:

Un principio di agitazione contro il Governo si manifesta ora a Riga, ove si distribuiscono proclami sobillosi emananti dai circoli israeliti di quella città.

1500 arresti a Varsavia.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20,15:

La *Patrie* ha da Varsavia che oltre 1500 arresti vennero fatti in Varsavia e nei dintorni durante le feste di Pasqua. Si dice che gli arresti abbiano relazione coll'agitazione socialista. Altri invece dicono che si riferiscono alla propaganda polacca.

Il freddo e la neve in Francia ed in Inghilterra

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20,10:

Stamane ha nevicato su Parigi per parecchie ore. La temperatura è bassa e il vento freddo.

Nell'Hérault il gelo del 14 e del 15 corrente ha distrutto metà del raccolto delle vigne, e il tempo freddo fa temere nuovi disastri.

Nel Bordolese vi furono gravi danni alle vigne, causati dal gelo. La neve è ritornata un po' dappertutto, e si segnala specialmente in Turenna, nei Vosgi, nel Nelon, in Alsazia, ove è più alta di un metro, e nell'Aix, ove gli alberi fruttiferi sono danneggiati.

Anche in Inghilterra il termometro è disceso sotto zero. Nei dintorni di Londra e nelle provincie, a causa del gelo, l'agricoltura ha molto sofferto.

Per la morte di Bovio

Le condoglianze — Le necrologie dei giornali romani — I funerali — Il lutto di Napoli — I lavori inediti — Una lettera del filosofo degna degli orti di Plutarco.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 14:

Il ministro Nasi ha diretto alla vedova di Bovio il seguente telegramma:

«Mi unisco a lei ed a quanti amano la grandezza morale e civile della patria nel piangere la perdita di Giovanni Bovio. La luce che si è spenta nella sua casa era uno splendore di sapienza, un esempio di singolari virtù nell'Ateneo e nel Parlamento. Mi inchino riverente dinanzi all'educatore troppo presto passato dal campo dell'azione a quello della gloria.

«*Firmato:* NUNZIO NASI.»

Anche il rettore dell'Università ha ricevuto dal ministro Nasi un telegramma, con cui lo prega di rappresentarlo ai funerali, autorizzandolo a fare tutte le spese occorrenti perchè all'estinto siano resi i dovuti onori.

Nasi telegrafa pure al Bianchi: «Mi sono dato premura di pensare alla situazione dei figli, ben sapendo che la povertà fa parte della gloria di Bovio.»

Inoltre telegrafarono condoglianze alla vedova di Bovio, Zanardelli, Galimberti, Rianoberi, Equitti, Talamo, Cazzio e numerosissimi deputati.

A visitare la salma si sarà recato tutto le notabilità cittadine. Il concorso dei visitatori è stato grandissimo. I teatri rimarranno chiusi in segno di lutto.

***

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 21,35:

Fra le parecchie centinaia di telegrammi giunti alla vedova Bovio, si notano quelli del ministro Baccelli, di Carcano e del sindaco di Roma. Continua il pellegrinaggio dei visitatori della salma. Domani, alle ore 14, si farà il trasporto funebre.

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,40:

Tutti i giornali recano lunghe ed elogiative necrologie di Bovio. Notevole fra questi cenni è il seguente della *Voce della Verità*:

«E noi, che per fede religiosa e politica siamo agli antipodi di lui, dinanzi alla sua salma doloriamo pur riconoscere che egli, non del tutto schivo dei pregiudizi del suo partito, non valse in circostanze memorabili ed a rischio di incorrere nella indignazione dei suoi amici, di rendere omaggio alla potenza della chiesa cattolica ed allo stesso pontefice Leone XIII, esaltandone la mente eccelsa e la sublime posizione di fronte alla meschinità politica degli attuali dominatori di Roma.»

La *Tribuna* dice che Bovio passò sereno attraverso la politica, rispettato da tutti, pensando sopra ai contrasti degli uomini e alle passioni. Fu maestro delle lotte, innamorato della giustizia e della verità. Fu simile ai filosofi antichi nell'austera compiutezza della vita.

Il *Giornale d'Italia* rileva l'importanza della idee e dell'opera di Bovio.

La *Patria* scrive che con Bovio muore uno degli uomini che vissero nella fede e nell'ideale. I giovani sentono più vivamente la sua morte.

L'*Avanti!* dedica una pagina a Bovio. Dice che fu una mente geniale e poderosa. Lo definisce una figura incancellabile, che lascia traccia feconda.

***

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 21,5:

I funerali di Bovio erano stati disposti per le ore antimeridiane di domani, ma, per dar modo ai popolani e agli operai di partecipare, essi furono rimandati alle ore 14. Vi parteciperanno le rappresentanze delle quattro Leghe napoletane di Napoli, tutte le Leghe inscritte alla Rosa del lavoro, le scuole serali e molte Associazioni, le quali pubblicano dei manifesti che invitano i componenti a trovarsi nei posti stabiliti.

Oggi si riuniranno gli studenti, i quali pubblicheranno anche un manifesto alla cittadinanza. Il sindaco espresse alla famiglia di Bovio il desiderio di poter curare quanto riguarda i funerali. Il sindaco di Trani telegrafò a quello di Napoli, reclamando la salma dell'estinto.

Intanto stasera, in omaggio di Bovio, tutti i teatri sospesero lo spettacolo.

Il numero dei visitatori al suo feretro è anche stasera incredibile; una folla enorme si accalca al palazzo a visitare la salma.

Vi fu una scena commovente per la visita di Colajanni, che si gettò nelle braccia di Miraglia.

Anche stasera continuano a pervenire alle Autorità, alla famiglia e agli istituti di Bovio dei telegrammi di condoglianze. Oltre a Zanardelli, Nasi, Biancheri, telegrafarono i sottosegretari Squitti, Talamo, il ministro Baccelli, i deputati Turati, De Andreis, Pantano, Marcora, Celesi, Fazzi, Basetti, Barzilai, Arlotta, Berlani, Cavagnari, Pantano, Spagnoletti, Franceschini, Torraca, Pelagrini; il senatore Tajani; Nathan, Leoni, Edmondo De Amicis, Morelli, Grandi; i sindaci di molti Comuni delle Puglie e della Romagna.

Le udienze al Tribunale furono sospese, e lo saranno anche domani alle ore 13.30, per dar modo agli avvocati e ai magistrati che furono discepoli di Bovio di partecipare ai suoi funerali.

***

Bovio in questi ultimi tempi lavorava intorno ad una nuova opera filosofica sul materialismo. Il primo volume di quest'opera più volte annunziata doveva portare per titolo: *Fenomenologia*. In essa Bovio si proponeva di esporre i fenomeni naturali, e di spiegarli con l'aiuto della materialistica. A questo scopo egli studiava con grande accanimento fisica, chimica e calcolo infinitesimale. I fenomeni naturali egli si proponeva di descriverli secondo che si verificassero dalla monadrade dell'essere, dello spazio e del tempo. La prima parte del primo volume è quasi interamente scritta. Il resto si trova in forma di appunti e di ricerche.

Si è anche parlato che Bovio attendesse a certe sedute romane. Questo è un lavoro drammatico appena abbozzato, che Bovio buttò giù una decina d'anni or sono, in un momento di sosta ai suoi studi filosofici e politici. Dopo il successo di *Cristo alla festa di Purim*, il Bovio si propose di eseguire quel lavoro e di ultimarlo. In esso si proponeva di rimeditare quale fosse il fato storico di Roma. Nel dramma non vi ha nessun protagonista; campeggia, fra le molte figure, quella di Catilina.

Bovio mentre lascia una quantità di pagine sparse, centinaia di appunti, pensieri, schemi di lavori, discorsi e tracce di lezioni. Quantunque non avesse l'abitudine di conservare lettere di qualsiasi genere, pure le sue signore ricevute mettevano in volo moltissimo lavoro di Mamiani, Garibaldi, Carducci, Gatti, Cavallotti, Maria e Rita; ella sarà la nostra gioia, sarà il riso della nostra casa. Io darò lezioni in città e ti faremo, la sorellina ed io, una vita comoda, dolce, piena di carezze. Te ne supplico, ascolta la preghiera di tua figlia! Come stamani, è in nome di Rita che ti parlo, in nome di mia madre che me l'ha affidata, morendo. • Vegli bene su lei — mi disse — amala per lui e per me..... » Pensa, babbo, che Margherita è debole, delicata, meno fatta di me per lo sciarlo della vita. Pensa che se io venissi a mancarle, rimarrebbe sola, poverina, sola al mondo!

Immobile sulla poltrona, il disgraziato non rispondeva; guardava Giovanna quasi con stupore.

— Partiamo subito — riprese questa. — Fin da stasera vedremo la nostra Rita. La troverai cresciuta, sviluppata, bella come un angelo. Fra qualche mese ella farà la sua prima comunione; tu devi assistere a quella sua festa; la mia bambina, pregando per la mamma, che è in cielo, deve vedere suo padre fra la folla dei parenti commossi e giocosi. Oh! babbo! in fondo tu sei buono, molto buono, e non vorrai che io, sola e triste, sia tutta la famiglia della povera bambina.

Il petto di Giovanna sollevavasi dai singulti; la sua voce aveva inflessioni gravi e dolorose; un dolore indicibile martirizzava tutto il suo essere; ella avrebbe voluto far penetrare tutto il suo cuore, tutta la sua anima nelle sue suppliche.

Il barone pareva come annichilito, smarrito in un sogno. Lasciava parlare sua figlia, senza forza per avvertire come per respingere le sue proposte.

Ella persisteva, carezzante:

— Di' sì, babbo..... Di' sì! Da questo tuo sì dipende la nostra salvezza, la nostra felicità.

Un momento, il vecchio travisto, parve esitare. Molto commosso guardava sua figlia che ancora ripeteva, abbracciandolo:

— Oh! dimmi sì, di' sì a tua figlia, la cui vita, fin qui, tu lo sai, non fu che pianto e dolore!

Ad un tratto, il volto del barone si contrasse. Comprimendo violentemente tutto ciò che rimaneva in lui di tenero e di buono, riprese la sua fisionomia fredda, e strappandosi dalle braccia di sua figlia:

— No, — disse; — non posso. Alla mia età non si rompe colle abitudini, non si cangia vita.

— Con energia, con coraggio, — replicò Giovanna, — si cangia vita a tutte le età.

— Ahimè! povera bambina, — riprese egli tristemente; — quel sì che tu implori tanto eloquentemente, io vorrei pronunciarlo, te lo giuro, ma non posso..... No, non posso. Ingannerei te e me. Credimi; mi è più facile uccidermi che mutar vita.

— Più facile, forse..... Ma è più orribile!

Il barone sorrise e rimase calmo; ma, per mostrare quale era la sua risoluzione trasse una rivoltella dalla sua tasca.

Sbarrando gli occhi per terrore, Giovanna soffocò un grido e si torse le mani, disperatamente.

Il vecchio le rivolse uno sguardo crudele.

— Non insistere di più, Giovanna, o pensa che la mia sorte è nelle tue mani.

Come sferzata da un colpo di scudiscio, Giovanna si levò bruscamente. I suoi occhi umidi e dolci presero ad un tratto un'espressione dura. Silenziosa e fredda, ella aprì il cofanetto, ne trasse cinque biglietti da mille.

— E' ora — disse sdegnosamente — la tua vita dipende dal possesso immediato di questi cinque pezzi di carta. Del resto, che t'importa?

Egli prese svidamente i cinque foglietti ceruleri che Giovanna gli tendeva e li mise nel suo portafogli.

(Continua.)

Una vittima della locomotiva.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 23,15:

Nella galleria fra le stazioni Principe e Brignole il treno di passaggio investiva nel pomeriggio il ministro Giuseppe Motta, che stava intento al lavoro, straordinariamente arrubinante.

L'infelice lascia moglie e figli. Era già stato investito altra volta e ferito dal treno.

La linea Alessandria-Ovada al Consiglio Comunale di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 16:

Ieri sera ebbe luogo al nuovo Consiglio comunale una seduta straordinaria, in cui ebbe principale parte quale oggetto di discussione e di votazione della ferrovia Alessandria-Ovada.

Il Consiglio ha autorizzato l'atto di sottoscrizione da lui indetto presso la Società Anonima Ferrovia Alessandria-Ovada, in corso di costituzione tra il conte Luigi Medici e la Banca Veneta, alle condizioni ed oneri sotto i quali è stata fatta dal Governo la concessione al Comune di Alessandria.

Ha deliberato il pagamento del sussidio di lire 250,000, da pagarsi metà dopo un anno dall'inizio dei lavori, l'altra metà a lavori finiti.

Ha pure autorizzato il Comune di Alessandria ad assumere il servizio di cassa per la riscossione ed il versamento alla Società impresaltrice dei sussidi dei Comuni interessati, finchè esso resta Comune di Predosa, L. 150,000; Rocca grimalda, L. 40,000, di cui L. 10,000 entro il 1903 e L. 30,000 in sei annualità di L. 5000 cadauna; Castelnovetti, L. 15,000; Genova, L. 100,000.

Vi sarebbe poi il sussidio chilometrico di L. 200 per anni 30 dato dalla Provincia, e quello del Governo per l'esercizio di L. 5000 per Km. per 70 anni.

La Società avrà sede in Alessandria.

Gli scioperi del Novarese.

Ci scrivono di Novara, 16:

A Varallo è proposto lo sciopero generale dei muratori. Gli scioperanti, che sono numerosi, chiedono un risollo aumento di paga ed una diminuzione d'orario di lavoro. Non avendo i varii mastri risposto al Memoriale presentato dai lavoranti, questi si posero in isciopero.

— A Novara, nonostante i vivi interessamenti del prefetto, i muratori sono sempre in isciopero. Essi chiedono di avere aumentata la giornata a L. 0 50 per ora; i capi-mastri non vogliono andar oltre i 23 centesimi.

Intanto il conflitto si acuisce, e già si annunziano Comizi pubblici e vi sono molti che parlano di scioperi di solidarietà.

Stamane, poi, radunati un muratore, nella Lega, recatosi a lavorare in via Bixiolini, una squadra di scioperanti tentò di farlo smettere; dovette intervenire l'Autorità.

REATI E PENE

La Cooperativa di Nebbiuno.

(Corte d'Appello di Torino — 16 aprile).

Nell'ottobre 1900 si costituì in Nebbiuno una Società cooperativa di consumo; ma, dopo solo tre anni di esercizio, si verificava per la Società una perdita di circa mille lire, e dopo un anno e pochi mesi la perdita salì ad oltre quattromila lire, e la Cooperativa cessò i pagamenti. Dichiarato il fallimento, si trascinavano in giudizio, dinanzi al Tribunale penale di Pallanza, direttori ed amministratori, imputati di bancarotta, per avere cagionato di proposito l'andamento della Società in modo da derivarne per loro colpa il fallimento della Società stessa, e per aver tenuto irregolarmente i libri di commercio.

Il Tribunale condannava parecchi dei prevenuti alla pena di cinque mesi di detenzione. Ma la nostra Corte riformava con una piena assoluzione quella sentenza, ritenendo che non era applicabile alla Cooperativa di Nebbiuno l'art. 863 del Codice civile, perchè trattavasi di Società in nome collettivo.

(Presidente: Savio; P. M.: Pelissero; Difesa: avv. Scalini, Farinelli, Carlo Gatti; cancelliere: Tomaro. *Gius.*

Contese rusticane.

(Corte d'Assise di Torino — 16 aprile).

Assai a buon mercato se la cavò dal brutto impiccio in cui l'aveva cacciato il suo proprio carattere (!) Maurizio Berzia, giovanotto mansueto, il quale, per ragioni di donne e per vecchi rancori, accettò il compagno Giuseppe Giovanni, dopo un'allegra bevutaccia in un'osteria.

Così fu soltanto condannato dalla Corte, col beneficio sospeso, a quattro mesi di reclusione.

Presidente: Bovero; P. M.: Camerana; Difesa: avv. Motta e Pavia; cancelliere: Rossi. *Gius.*

Una lettera del filosofo degna degli orti di Plutarco.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

Quando Roux ricevette da Bovio una lettera autobiografica interessantissima, in data 15 settembre 1902, lettera che si riprometteva di pubblicare in un prossimo volume sulla giovinezza dei contemporanei illustri. La lettera cominciava: «M'invitato a darvi qualche notizia di me. Esercito da più di quarant'anni la penna, e non solo di me non ho scritto mai nulla, ma non rettifico neanche le false notizie che gli avversari più volte fecero correre sul mio conto. E' negligenza, modestia, orgoglio? Io stesso non so. Il vostro cortese invito viene a ricordarmi in lettera che mandai ad un mio concittadino, quando tra i rappresentanti del Municipio di Trani, a riparazione di una ingiuria fattami, si pensava di porre una lapide sulla poverissima casa in cui nacqui. «Non la fate» — scrissi — «solo dopo morto vorrà l'ora di valutare». E la lapide non fu messa. In quella povera casa passò la mia infanzia squallida; qualche lampo d'ingegno non fu secondato.»

La lettera di Bovio continua narrando con particolari noti come si svolse la sua giovinezza, come studiò, come, sotto il Ministero Minghetti, divenne per cenni professore all'Università.

Venendo alla sua vita politica, Bovio scrive: «Da giovinetto io entrai nel partito repubblicano per invito di Mazzini e per convincimento mio. Non ho cercato delle sottigliezze per uscirne. Sto da nove legislature alla Camera, il mio posto di deputato da ventisei anni, come insegnante da quasi sant'anni prima. Non vennero mai meno alla mia dottrina e alla mia fede. La moda non mi sedusse neanche quando nessuno sembrava di moderato. Non voglio ingannare nè Re, nè popolo, nè Chiesa. Non voglio divenir ministro. Non desidero ricchezze. Adulazione e detrazione non entrarono nei miei scritti; nei miei desideri non entrarono potere, denaro e onori. Mi chiamano irreligioso, ma la mia fede, quasi religione, nei destini dell'umanità è perfetta. Tollerantissimo delle opinioni altrui, le esamino, non le derido.»

Bovio aggiunse: «Della mia scarsa fortuna non occorre nessuno. Unico artefice del mio destino è stato il mio carattere.»

La lettera termina: «Scelto di poter finire come sono vissuto.»

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23.5:

L'on. Barzilai stasera ha commemorato Giovanni Bovio alla sede della Federazione repubblicana.

A CHI SCADE L'ABBONAMENTO
AL 15 APRILE

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 16 aprile al 31 dicembre 1903 L. 11 75

1	mese	L.	1 50
2	mesi	»	3 —
3	»	»	4 25
6	»	»	8 25
1	anno	»	16 50

NB. — *Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascriverne completamente quanto in essa è stampato.*

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo alle Capannelle

Il Derby Reale.

La vittoria di «Equilino».

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16,50:

Oggi alle Capannelle ha avuto luogo la seconda giornata delle corse, indetta dalla Società delle corse in Roma, giornata la più importante della riunione perchè vi si è corso il classico *Derby* reale. Tempo coperto, vento e terreno buono. Prima di cominciare le corse, molto assembramento si fanno per il *Derby*.

I Reali alle ore 16 sono giunti da una squadrone di corazzieri all'ingresso di via Appia a via Militare. La tribuna reale è addobbata con grande profusione di fiori.

Appena finita la seconda corsa, dalla fanfara reale è annunziato l'intervento dei Sovrani. Il Re è in borghese tenuta da generale. La Regina indossa una elegante toeletta di color grigio perla; porta un boa e un fogue pure di colore grigio perla, con striscie bianche. I Reali sono ricevuti dal ministro della guerra, dal sindaco, dal conte Ginnotti, dalla Presidenza della Società, e salgono alla tribuna, acclamati.

Accompagnano i Reali la contessa Guicciardini, l'ambasciatore De Libero.

Il *pesage* è affollatissimo di eleganti signore, fra cui molti forestieri, la principe so Odescalchi, Doria, di San Faustino, Chigi, Dolella, Soarino, Ruspoli, Colonna, Brancaccio, Poggio, Fusco; le contesse Schneider, la contessa Giannetti, Bonni, Martini-Marescotti, la baronessa Blanc, le duchesse di Campobello, la principessa Massimo, le marchesa Bourbon, Belmonte, Cuzzaniere, Di Rudinì, Canti, Calabrini. Si notano i più appassionati sportsmen d'Italia.

Nella tribuna reale sono presenti Bacnelli, Pulci, e i generali Mazza e Siletta.

Ecco il resoconto delle corse:

PREMIO ANDREANI (hp. second.). — L. 3000, m. 1400.

1.o *Parsifeo*, (hg. 45 Goldsrd), sig. Ih. Rock.
2.o *Pergolese*, (hg. 41, Rhymer), Scud. Napolitana;
3.o *Ionbella*, (hg. 62, Rigby), Sir Rholand.

Seguono *Rena* (27 1/2), *Otello* (52), *Andromeda* (43), *Camisse* (38).

PREMIO FRASCATI (g. r.). — L. 2000, m. 3000.

1.o *Drumroe*, (Simonetta), Orilia, Cannociolo.
2.o *Kali*, (Mussoli), cav. Ranucci.

Visto per una lunghezza.

DERBY REALE. — L. 24,000, per puledri italiani. Metri 2400.

1.o *Equilino*, (Rigby), di Sir Rholand;
2.o *Guiriet*, (Wright), della Scud. Torinese;
3.o *Kiboky*, (French), di Sir Rholand.
4.o *Attilio*, (Bartlett), di Rock.

Seguono: *Pique Nique*, *Neroli*, *Brunilde*, *Pervinl*, *Ortensia*, *Escrpante*, *Gracie*, sartato. Visto per una lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

Grande interesse desta il *Derby*; ritirato *Pacifico*, gli undici puledri, molto ammirati, sfilano davanti la tribuna reale. Sempre favorito *Equilino*. Dopo molte false partenze, i puledri partono al piccolo galoppo trattenuti, facendo il primo giro quasi sempre in gruppo serrato fino all'ultima delle tribune, ove *Equilino* cerca staccarsi, ma è tosto raggiunto dagli altri compagni di scuderia. Quarto è *Pique Nique*, quinto *Escripante*; ma presto *Pique Nique* cede a passo ultimo, mentre il gruppo di testa composto di *Equilino*, *Kiboko*, *Attilio*, *Guiriet*, distanzia notevolmente gli altri sotto. Verso la fine *Gracie* il raggiunge gradatamente, scavalcando a sparerli. Il pubblico saluta con grandi acclamazioni l'entrata in lotta di *Gracie*. A 200 metri dal traguardo, e quando già sembra aver corsa vinta, *Gracie* scarta a sinistra, lasciando strada libera agli altri, tra cui, primissimo, s'avanza *Guiriet*, il quale attacca energicamente *Equilino*, che può conservare il primo posto per una lunghezza. La vittoria del favorito è accolta da grandi applausi.

Il totalizzatore pagò L. 9 per *Equilino* vincente, L. 10 piazzato, e L. 23 per *Guiriet* piazzato.

PREMIO JOCKEY-CLUB. — L. 3000, internazionale. Metri 2000.

Tarantello, (Manchester), della Razza Volta, fu vallevver.

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE (st.-ch). — L. 3000, internazionale. Metri 4000.

1.o *Huckleberry*, (propr), dei sig. Ferrati.
2.o *Alarlo*, (Hegger), id.

Durante l'ultimo corso al ebbe un incidente: era favorito *Huckleberry*, dato a 2/5. *Ibsambosi* è in testa, ma all'ostacolo del penultimo svolto cadono uno dopo l'altro *Ibsambosi* e *Alarde*; quest'ultimo si rialza subito e giunge secondo dietro *Huckleberry*, che arriva primo al piccolo trotto. *Ibsambosi*, rottasi una gamba nella caduta, dovrà essere abbattuto; il fantino è rimasto fortunatamente illeso.

***

Le previsioni dei giornali si sono avverate: la Scuderia di Rholand ha vinto la gran corsa romana con un puledro che faceva la sua prima corsa nell'Fassata: *Equilino*, il quale aveva fornito buone corse a due anni. Esso è nato nella Razza Nuovo-Savio, presso Roma, di proprietà del principe Doria e specialmente diretta dall'intelligente sportsman sig. Ranucci. *Equilino* è un prodotto dello stallone esotico *Atlanus* e di *Grace Hill*, una fattrice importata dall'Inghilterra. Tutti i puledri della Razza Numentana vengono educati per le loro carriere di corso alla Scuderia di Rholand, che ha per fratino particolare Arturo Connor. E' la prima volta che, come allevatore, il principe Doria vince il Derby, mentre la Sir Rholand è alla sua quinta vittoria.

Il fantino Rigby, che montava il vincitore, è un sopranno; che riportò in Francia brillanti successi. Egli venne appositamente da Parigi per montare il puledro; ritornerà in Italia, sempre al servizio di sir Rholand, novamente il 10 maggio, in occasione del Gran Premio del Commercio, la cui probabilmente un altro fantino sopranno di gran voga montarà il cavallo francese *Crèma*, partente nella gran corsa di Milano.

Ed anche noi vedremo Rigby su qualche puledro del nostro Premio

Arti e Scienze

I pasticci di Sardou e compagni su Dante.

Ci scrivono da Parigi, 16:

Una domina di giorni soltanto ci separa dalla prima rappresentazione del *Dante*, il famoso pasticcio di Sardou e Moreau.

A questo proposito il *Temps* riceve dal suo corrispondente londinese la seguente lettera, la quale, mentre contiene alcuni interessanti particolari sulle mutilazioni che al dramma si faranno subire a Londra, mostra pure come anche la stampa più imperiale non si mostri troppo disposta a prendere sul serio questa parodia della Divina Commedia.

Ecco dunque la lettera: « E' stato molto tempo che la stampa europea si occupa, dall'Italia fino alla Scozia, del *Dante*, scritto dal Sardou, e che deve rappresentarsi a Londra, in lingua inglese.

« Si era annunciata la prima rappresentazione per lunedì dopo Pasqua; poi per il 18 aprile. Lo spettacolo fu rimandato in seguito al giorno 23, e si parla ora del 30.

« Nella mente dei suoi autori questo dramma conteneva una specie di grande scena storica di cui la lotta di Dante col Papato era il fondamento. Disgraziatamente i suoi interpreti inglesi ebbero paura di offendere una parte del loro pubblico e di apparire ingenerosi dello pensioni degli alti spettatori, mandando dei Papi nell'inferno; perciò ne fecero dei cardinali a dispetto di Sardou. Perchè questa timidità che Dante stesso non ha avuto?

« Nel prologo, Dante incontra Pia de' Tolomei, sua amante, personaggio a metà fittizio, e lotta con la Chiesa, cercando di strappare Ugolino all'arcivescovo Ruggeri. Al primo atto Pia dei Tolomei muore per la malaria, lasciando al poeta una figlia, Gemma, che viene chiusa in un convento. Dante la salva una prima volta, discendo agli inferni dove incontra due o tre Papi, che divengono cardinali sulla scena di Drury Lane, o per finire, perchè questo è l'argomento del quarto atto, egli salva una seconda volta Gemma dalle mani d'un cardinale, che nel testo francese era Clemente V in persona ».

A questa lettera il *Temps* fa seguire due righe di notizie, dicendo che sir Irving insistette molto presso Vittoriano Sardou, perchè questi si recasse ad assistere alla prima rappresentazione del dramma, ma Sardou rispose di non poter dare ancora una promessa formale.

Si sa peraltro ch'egli spera di poter accettare l'invito che gli viene rivolto dal suo interprete.

La « Semiramide » al Balbo. — Dopo l'esito quello decorativo, l'impresa del teatro Balbo volle riprendere ieri sera la grazioso miniatura di uno tra i momenti più felici dell'arte, quando la melodia schiettamente e sinceramente espressiva si appoggiava al bel canto italiano. Dal lo non posso dire, nè almeno fra gli interpreti vorrà pensare che questa ripresa di *Semiramide* riesca superiore ad ogni critica, tanto più che le rappresentazioni serali s'iniziano e podio prove non soddisfacenti certo il merito migliore per la perfezione del risultato. Nella suprema semplicità di questi gioielli melodici il più leggero difetto si eleva a vizio capitale. Basta forse il rango che si insinuarono non la grazia ingenua delle corde gemmate, ma al momento tocco si scompagno, e se gli interpreti giungono ad offrirele solo a mezzo avvizzite, restiamo già dire fortunati.

Fra tale discreta mediocrità colloco la *Semiramide* di ieri sera, ove il maestro A. Palmitessi fece il possibile per supplire col buon volere alle scarsità dei mezzi ed i principali interpreti corrispondere al loro fine dell'impresa. Elvira Vaccari si preoccupò di infondere vita puramente nella gentile creazione di *Arsace*; e piacque nella proposta: « D'un pensiero e d'un accento », e fu vivamente festeggiata nell'ultima scena finale. Dapprima apparve stanca; in seguito, a grado a grado rinfrancatasi, ebbe momenti felici e può far valere quella innata facilità che costituisce uno dei suoi pregi migliori.

Pari meraviglia ebbe il tenore Carpi colle vesti di *Idreno*. Il applausi estremo pure il baritono Bonfiglio nella breve parte del *Gran Sacerdote*. Finalmente il pubblico, non affollato, fece buon viso anche ai compagni, signore Bertinetti e Lacchini, signori Rizzardi e Bogino.

Questa sera la *Semiramide* si ripete. L. a. r.

Lo « Stabat Mater » di Pergolesi. — Una buona opera di beneficenza si annunzia per il prossimo sabato, 18 corrente, nel salone annesso all'Asilo infantile Umberto I (corso Oporto, N. 48). Si tratta dell'esecuzione dello *Stabat Mater* di Pergolesi, per soprano, contralto, cori, quartetto d'archi ed organo: e la bontà degli esecutori e la valentia del maestro Tancredi Ferreris, cui la direzione è affidata, fanno sperare assai bene di un tale spettacolo.

Solisti di canto sono le signore Rosa Colino, soprano; Jenny Revel, contralto; i cori sono forniti dalla Scuola Canto di Maria; ordierà all'armonium il maestro Roncadi.

Oltre allo *Stabat Mater*, si eseguiranno opere di Mendelssohn, Donati, Ferreris, Stradella e Pagella. Esso procederanno il esposizione del Pergolesi.

Concerto Scerbo. — In attesa di pubblicare il programma, siamo lieti di annunziare per il prossimo lunedì, 20, nel salone del Liceo Musicale, un unico concerto del valoroso violinista Scerbo, che avrà a compagni il pianista Oscare Biscio e il violoncellista Grossi.

Max Beerbohm, il notissimo ex-studente di Algeri, ed il signor Henry Maitland terranno, sabato, 18 corrente, alle ore 20.45, una conferenza al teatro Scribe, discendo dell'*accordo franco-italiano*.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

Arrivi e partenze. — Giunse da Santhià e riparti alla volta di Roma Fon. Marco Pozzo. Dalla capitale arrivò il senatore I ox. Stelle tre giorni fra noi e riparti per Roma il commendatore Salvatore Bonorba, ispettore generale al Ministero degli interni. Lo salutò alla stazione il questore.

Adelina Patti a Torino. — Adelina l'atti giunse ieri fra noi, proveniente dalla Nizza di Milano e proseguì poi col diretto di Modane per Parigi.

Una conferenza dell'on. Marzolo al-l'Unione liberale monarchica. — Ieri sera, nel salone dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, il senatore barone Annibale Marzolo tenne l'annunziata conferenza sul tema: *La Corona nel Governo parlamentare italiano*.

Vi intervenne numeroso il pubblico, fra cui parecchi senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, ecc. Notiamo il sindaco di Torino senatore Bacini, gli onorevoli Villa, Roselli e Danco, i senatori Carle, A. Rossi, Oliveris, Fontana, Rignon, Berti, Di Cellobiano, Peyrolari, Di Revel, ecc.

Il conferenziere venne presentato con belle ed appropriate parole dall'avv. cav. Paulo, il quale le ringraziò di aver accettato l'invito dell'Unione Liberale parlando di un argomento di alto interesse e che non mancherà di richiamare l'attenzione delle classi colte ed di tutti i liberali di fede monarchica.

Il barone Marzolo parlò a lungo delle prerogative regie, citando lo Statuto del Regno, specialmente la parte che riguarda la nomina dei ministri, la revoca di essi, lo scioglimento della Camera e la convocazione dei Collegi elettorali. Accennò quindi alla responsabilità dei ministri ed a quella del capo dello Stato.

Fece la storia dei primi Ministeri costituzionali del Piemonte (in cui ebbero tanta parte illustri parlamentari) ed al modo con cui il Governo, attenendosi allo spirito dello Statuto, mai delle sue prerogative per la formazione di essi. Disse dei pregi e dei vantaggi dei Governi di gabinetto e dei pericoli che talvolta questi Governi presentano.

Parlò in seguito del regime rappresentativo, dell'esercizio del potere legislativo e del diritto costituzionale inglese ed italiano.

Non approva la formula « Il Re regna e non governa ». Ed esprime così il suo concetto: « Dalle cose sin qui dicevo apparire chiaramente nuove non vanissima il dire che nel regime parlamentare il Principe regna e non governa. Questa è una formula vuota, senza insanzi dal costituzionale, nè ai tempi nostri è ripudiata dall'universale. E' una formula che non ha fondamento giuridico, come non ha fondamento nei fatti. E' alcuni con vanissima soggiungere che il Parlamento può fare tutto, tranne che trasformare l'uomo in donna. »

Ricordò infine la benemerenze di Casa Savoia, e mandò un reverente saluto.

La bella conferenza del Marzolo durò quasi un'ora, e venne salutata da calorosi applausi.

La Festa degli Alberi. — Domenica, 19 corrente, alle ore 2, nella località a nord-est del Cappuccini, con l'intervento delle Autorità e degli alunni delle scuole secondarie ed elementari, sarà celebrata la Festa degli Alberi, stabilita a termini di legge. Alla funzione presterà servizio la Banda municipale.

Scoperta di casa ignota. — In via Amedeo Avogadro alcuni operai addetti alla fognatura, nell'eseguire uno scavo all'altezza della caserma Cernaia rinvennero, a trenta centimetri circa di profondità, delle ossa umane. Compiute le solite formalità di legge, i miseri avanzi furono trasportati al Cimitero Generale.

Arresto di un disertore. — Verso le ore 12,45 di ieri un graduato delle guardie di P. S. inseguiva per via Novara certo Bruna Luigi, di anni 27, per trarlo in arresto siccome disertore.

Quando l'agente si accorse che non riusciva a raggiungerlo, sparò in aria alcuni colpi di rivoltella per intimorire il fuggiasco. Il rumore degli spari attirava l'attenzione della guardia daziaria Fazolo Felice, di servizio alla Barriera di Lanzo, la quale, visto il Bruna a fuggire, le affrontò, e, fermatolo, lo consegnò poscia all'agente che lo inseguiva.

Tentato borseggio ed arresto. — Verso le ore 16 di ieri una guardia municipale di servizio al portici Io Pietro, in via Garibaldi, vide che un individuo fregava nella tasca della veste di una donna ch'era ferma avanti alla vetrina di un negozio.

Il mariuolo, accortosi che la guardia lostava si avvicinava, e, data a precipitosa fuga verso piazza Statuto, fatti però pochi passi, il capo-squadra degli spazzini municipali Bellantino Ambrogio lo affrontò, obbligandolo a fermarsi, e così all'agente che lo inseguiva lo fece facile afferrarlo. In Questura, ove fu subito dopo accompagnato, l'arrestato si qualificò per certo Apra Paolo, d'anni 33, muratore disoccupato, abitante in via Tiziano, 39.

I ladri. — Destefanis Lucia coniuge Merino, abitante in via Barolo, 25, denunciò di essere stata derubata di metri 27 di tela e di cinque polizze di pegno. L'autore del furto è una conoscente, alla quale la Destefanis aveva dato ospitalità.

— Ferro Veronino, muratore, abitante in via San Tommaso, 2, fu derubato di vari effetti di vestiario.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una scatola contenente strumenti per disegno; una pedina da macchina da cucire; due fedi d'oro, una di donna e l'altra di uomo; « un quid di rabbe da donna; un fermaglio con perle false; un rosario.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Filologico (via Ospedale, 36). — Domenica, 19 corr., ore 15, conferenza sul tema: *I Canti corsi musicalmente*, tenuta dal prof. G. A. Piovano.

Circolo Universitario Cesare Balbo (via Arcivescovado, 12). — Sabato, 17 corr., ore 20.30, conferenza tenuta dall'avv. Fino in commemorazione della morte di A. Bonesi-Bruccoleri.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica, 19 corr., ore 9.30, presso l'Orto sperimentale (via Valperga Caluso, 33), settima lezione del Corso popolare di frutticultura col tema: *Potatura in generale, potatura verde*. Relatore il prof. Giuseppe Chiej-Gussoni.

La gloria del mare è il titolo della conferenza che, per iniziativa della Lega Navale, Giovanni Bevilacqua terrà domenica, 19, alle 13, nel teatro Alfieri.

Touring-Club Italiano. — I signori soci e soci del Touring-Club Italiano sono invitati ad intervenire domani, 18 corr., ore 21, all'*Albergo Nazionale* (via Lagrange), per l'inaugurazione del gabinetto (Comitato Torino). Sono parimenti invitati a re la prima gita primaverile (Torino-Pinerolo) per domenica, 19 corrente. Ritrovo al monumento Vittorio Emanuele II alle ore 7; partenza ore 7,15.

Secondo gita sociale dell'Unione Escursionisti. — Domenica, 19 corr., avrà luogo la seconda gita sociale ai Tre Denti di Cumiana, col seguente itinerario: Partenza ore 5,25 colla tramvia di via Nizza (or Cumiana); Perosa, Colle dei Bercimon, Cappella Tre Denti (m. 1543), ore 11; discesa per Pra Martino, Quassolo a Frossasco, pranzo ore 16; ritorno a Torino ore 21 circa. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale, via dei Mille, 14, sino a tutto venerdì, 17 corrente.

L'Unione, Società fra artisti ed industriali. — Domani, 18 corr., radunanza importantissima per la nomina del presidente.

Società Operaia riunita di M. S. Villarnovino Po e Borgo Po e Frattaliana Stabilimenti governativi (corso Casale, 18). — Domani, 18 corr., ore 20.30, assemblea ordinaria trimestrale.

Associazione Generale di M. S. dell'Arma dei reali carabinieri (via Botero, 1). — Assemblea ordinaria domani, 18 corr., ore 20.30.

Società Reduci dalle patrie battaglie ed ex-Garibaldini. — Domenica, 19 corr., ore 14, convocata assemblea generale.

STATO CIVILE DI TORINO

16 aprile.

NASCITE. — Di cui maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Benedetto Ercole - Alfredo con Elenini Perina — Beri Felice con Vendano Camilla — Brocchino Vittorio con Varello Lucia — Generio Guglielmo con Sacra Vittoria — Chaiier Massimo con Paccini Veglia Inalina — Fiorio Giovanni con Capra Angela — Longo Nicola con Rolle Carola — Sidoli Cesare con Colla Rosa vedova Coppa.

MORTI: Patrola dott. Giovanni, d'anni 35, di Torino, medico-chirurgo, via Rovine, 1 b.s.

Poma Domenico, id. 63, di Torino, possidente, via Bava, 1.

Verda Matteo Giuseppe, id. 42, di Villaviani, negoziante, via del Fiori, 9.

Allioni Carlo, id. 57, di Pinerolo, industriale, piazza Gran Madre di Dio, 10.

Gattino Antonio, id. 72, di Villafranca Piemonte, negoziante, via dei Fiori, 33.

Cassola Ginevra (v.) n. Sgarbi, id. 71, di Bernezzo, casalinga, via Po, 47.

Pegano Giovanna (v.) n. Orello, id. 70, di Corrazzo, pensionata privata, via Rosolini, 1.

Dulpozzo Maurizio, id. 78, di San Salvatore Monferrato, cuoco, via Accademia Albertina, 23.

Sandler Carlo, id. 73, di Torino, tenente, via Mondovì, 23.

Perlo Bartolomeo, id. 74, di Carmagnola, agiato, strada di Cuneo, 2601.

Vignola Carolina n. Cavallo, id. 37, di Moncalieri, Lucchini Cristina n. Micori, id. 41, di Pisa, casal.

Borgia Giuseppe, id. 70, di Volgrano, ex-caffettiere.

Marchisio Paola id. 63, di Oviglio, setaia.

Vinaya Biagio Batt., id. 62, di Torino, contadino.

Bandi Antonio, id. 30, di Torino, carrettiere.

Cinelli Giovanni, id. 56, di Groglinasco, falegname.

Bisio Antonio, id. 35, di Pecetto, fornitore.

Giacomasso Luigi, id. 49, di Torino, contadino.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Un'altra infruttuosa caccia al *Biondin*.

Ci telegrafano da Novara, 17, ore 9,40:

Ieri nelle campagne fra Vercelli e Novara venne notato e riconosciuto il *Biondin*. I carabinieri inseguirono il brigante e lo circondarono, ma egli riuscì a svignarsela.

Si assicura che il *Biondin* non si sia mai mosso da le nostre campagne. Intanto ferve sempre le ricerche.

Le pazzie dell'amore.

Telegrafano alla *Sera* da Livorno, 16:

« Il tenente comabile Oscar Mariani, d'anni 37, si è suicidato mentre saliva le scale dell'abitazione della fidanzata Gina Egheri, una bella ragazza, sparandosi un colpo di rivoltella al capo.

« Il tenente era innamorato pazzo della ragazza. « Ieri, incontrato il proprio superiore, capitano comabile Felici, il Mariani gli domandava ove potesse acquistare una buona rivoltella per donarla ad un amico. Il capitano gli rispondeva però avvisandolo, d'altronde, non esserci in piazza della città.

« Il Mariani assecondava da diverso tempo con la signorina Egheri, ed il loro amore non era dei più fini, svolgendosi fra frequenti bisbigli. Ieri sembra che sia avvenuta una più grave questione, che deve il tenente al poco fatale.

« Il tenente Mariani, livornese, godeva tutta la stima dei suoi superiori e conoscenti; fu per sette anni in Africa, ove si meritò un'encomiatura. E' da notare che una sorella del povero tenente si suicidava qualche anno fa. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 16 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 721.0 ore 15: 719.5 ore 21: 720.4

Stato atmosferico: Ore 9: nuvolo p. cerene; ore 15 coperto; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 2.2.

Temperatura centrale al nord in gradi centesimali:

Minima + 5.2 Massima + 14.1

(Piazza Castello - Fella cinese al Real del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno ore 15 + 14.5

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 5.2

Il sole — Il sole è nasce alle ore 5, minuti 42, tramonta alle ore 19, minuti 17.

ULTIME NOTIZIE

L'onorevole Prinetti e i ministri.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 8,20:

Vi posso assicurare nel modo più assoluto che tutti i ministri sono d'accordo nel ritenere urgente di dare un riconoscimento all'onorevole Prinetti. Anche l'on. Giolitti, il quale fino a qualche giorno fa era titubante, prima di partire da Roma non ha nascosto il suo pensiero all'on. Prinetti, e per mezzo di un amico comune gli ha fatto dire che sarebbe opportuno si ritirasse onde curare la sua salute. Aggiungo che la malattia è certo stata la causa determinante di questo contegno dei colleghi verso l'on. Prinetti; ma per amore di verità bisogna anche dire che da qualche tempo i rapporti fra l'on. Zanardelli e l'onorevole Prinetti non erano cordialissimi. Il presidente del Consiglio rimproverava all'onorevole Prinetti una certa accessività di carattere che, in un ministro degli esteri può sempre essere pericolosa. L'on. Zanardelli disapprovò, per esempio, in cuore suo, l'attitudine presa dall'on. Prinetti nel noto incidente della Svizzera, e in qualche altra occasione, che per delicatezza non specifico, l'onorevole Prinetti è andato troppo oltre, con scapito della nostra politica estera e degli stessi interessi italiani.

Non è un mistero per alcuno che più di una volta alla Consulta fra l'on. Zanardelli e l'on. Prinetti vi fu qualche scambio vivace di parole, e non sempre l'on. Prinetti mostrò per il presidente del Consiglio quella deferenza che si deve al capo del Consiglio dei ministri. Insomma si desidera non solo un ministro sano completamente, ma anche più sereno, meno impulsivo, meno facile alle violenti deliberazioni. Per cui è da credersi che, salvo l'imprevedibile, nel prossimo Consiglio dei ministri, che sarà convocato prestissimo, si prenderà una deliberazione che non lascerà all'on. Prinetti possibilità di prolungare una situazione per più aspetti angosciosa.

Stasera Zanardelli ritorna a Roma: domani ritornerà Giolitti, nella giornata di domenica o lunedì sarà presa una decisione definitiva.

Il *Capitan Fracassa* dichiara che Prinetti non manifestò alcuna intenzione di presentare la dimissioni, che del resto nessun personaggio competente aspettava.

Il *Popolo Romano* circa le voci di dimissioni di Prinetti, dice che finora con vi fu al riguardo un minimo scambio di considerazioni fra Prinetti e Zanardelli, ovvero persona autorizzata. Zanardelli e i suoi colleghi si limitarono ad insistere che Prinetti si avesse maggiori cure. Certo bisognerà definire la posizione. O Prinetti è in grado di ripigliare il Ministero o non essere altro; oppure no, e nell'interesse della cosa pubblica sarà primo Prinetti a convenire sulla necessità di essere sostituito. In ogni caso si tratta di questione così importante e delicata che merita di essere trattata e definita fra Zanardelli e Prinetti anichè dai giornali.

La formazione di un Corpo d'armata per la visita a Roma di Eduardo VII e di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10:

Il *Messaggero* reca che, dietro ordini del Re, il ministro Ottolenghi dispose la formazione di un Corpo d'armata per la rivista a Roma di truppe dei Sovrani d'Inghilterra e Germania.

Il Corpo d'armata si formerà in quattro Divisioni: due di fanteria, una mista, una di cavalleria. Comanderà le truppe sarà Besozzi. La prima Divisione, comandante Mussa, si comporrà di allievi carabinieri, Granatieri, Guardie militare, granatieri, 93.o e 94.o fanteria. La seconda Divisione, comandante Mazzitelli, si comporrà dei 21.o, 22.o, 57.o e 58.o fanteria. La terza Divisione, comandante Mangiagalli, si comporrà del 3.o bersaglieri, di un reggimento alpini, di una Brigata d'artiglieria di fortezza, di una Brigata guide, di una Brigata di guardie di finanza, del 13.o e 23.o artiglieria di campagna. La quarta Divisione, comandante Ameglio, si comporrà dei reggimenti di cavalleria di *Savoia, Firenze, Foggia, Umberto*. Oltre i tenenti-generali suddetti, vi saranno i maggiori-generali di Brigata: Vacquer, Brusati, Giaccli, Vanchiotti, Danione, Dottano e Alvisi.

Omaggi francesi ad Eduardo VII.

L'« Alda » a Malta.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

Si hanno da Malta i seguenti altri particolari sull'arrivo colà del Re d'Inghilterra:

Il piroscafo francese *Eugenio Pereire*, al momento in cui il yacht reale entrava in porto, ha abbassato la sua bandiera tricolore, inalberando la bandiera inglese. Eduardo VII, in piedi sulla passerella, salutò, e subito dopo la bandiera francese venne issata sul yacht reale.

Il capitano e l'equipaggio della *Pereire*, assieme i consoli di Francia e del Belgio, che si trovavano a bordo del piroscafo, applaudirono calorosamente.

***

Ci telegrafano da Malta, 17, ore 8:

Il re Eduardo assistette ieri sera allo spettacolo di gala. Si rappresentò l'*Aida*. La città è in festa ancorchè non la vada ancora brillantemente illuminata. Dopo la rappresentazione il Re ritornò a bordo del suo yacht.

Dimostrazioni a Catania per la commemorazione di Bovio.

Ci telegrafano da Catania, 17, ore 8:

Per commemorare Bovio era indetta iersera al teatro Principe di Napoli la rappresentazione del noto lavoro del filosofo napoletano: *Cristo alla festa di Purim*. La « Lega Pia » pensò di far affiggere alle cantonate una protesta contro tale rappresentazione. Questo fatto suscitò fra i liberali una grande indignazione, e verso sera ebbe una violenta contro-protesta.

Alle ore 20, in piazza dell'Università, si formò una dimostrazione, che percorse la via della città gridando: *Viva Bovio! Viva la scienza! Abbasso i preti!*

I dimostranti presso l'Arcivescovado fecero volare qualche sasso e ruppero i vetri dell'Associazione Democratica. Vennero pronunciati vibrati discorsi contro la « Lega Pia ».

Regina in viaggio.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 8.00:

Ieri la Regina di Portogallo visitò il Museo, e percorse a piedi la via Macqueda e il Corso, facendo degli acquisti. Una grande folla, riconosciutala, la acclamò frenticamente. Nel pomeriggio ricevette a bordo i comandanti del Corpo d'armata, dell'*Iride* e delle torpediniere del porto. Poscia, coi Principi, si recò a Monreale.

Ieri sera assistettero allo spettacolo dato in loro onore al teatro Massimo, ove si rappresentò la Traviata, alla Bellincioni.

***

Catania, 16 *(Stefani)*. — La regina Carola di Sassonia, che ha fatto un prolungato soggiorno a Jona Le Pins, partirà domani per Milano.

Come si complica l'intrigo relativo allo scandalo dei Certosini.

I frati si barricano per resistere.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 9.

Un redattore del *Figaro* ha compiuto un'inchiesta a Grenoble intorno all'affare dei Certosini e all'offerta che venne fatta al superiore per fargli ottenere l'autorizzazione, offerta che sarebbe venuta da parte di un funzionario che occupava recentemente una notevole posizione.

Ecco quanto egli manda ora al suo giornale:

« Noi taceremo, quantunque sappiamo a quale persona alluda il racconto, privo di prove, del Padre Rey. Diciamo soltanto che si tratta di un funzionario che occupò un tempo nel dipartimento una situazione abbastanza eminente.

« Naturalmente chiesi a Bresson ciò che egli pensasse di questa incredibile storia.

« Disse d'aver visto il signor Z....., che è suo amico, soltanto a Parigi il domani del voto emesso contro i Certosini; e soggiunge che questo signor Z....., che lo aspetta risoluto a denunciare l'autore del tentativo di ricatto, di cui egli era stato oggetto quindici giorni prima, lo esortò alla moderazione; anzi (e gli lascio la responsabilità di tale affermazione) fece allusione a certi compensi vantaggiosi che avrebbero potuto essere offerti al nostro collega nell'avvenire in cambio silenzio.

« E Bresson conclude: — A qual titolo e perchè il signor Z..... interviene in questa seconda faccenda? Non lo comprendo, a meno che sia stato mischiato, come ne corre voce, alla prima faccenda. Bisognerebbe dedurre che le due imprese siano collegate l'una all'altra.

« Il Bresson è partito per Parigi, col suo avvocato, per essere interrogato dal giudice.

« E intanto corre che, d'altra parte, un altro amico intimissimo del signor Z..... mi afferma, e mi sembra importante registrare tale dichiarazione, che questi non rimise piede nel dipartimento dell'Isère dal giorno in cui abbandonò le funzioni che egli vi occupava.

« Il giovane funzionario non mascherò, d'altra parte, di discolparsi egli stesso. Egli si trova in vacanza, e ci si telefona in questo momento stesso che egli interrompe il suo viaggio e farà ritorno a Parigi per confondere i suoi accusatori.

« Strana lotteria questa, in cui nei due campi tutti mostrano la stessa impazienza di essere giudicati pubblicamente, ed in cui la buona fede di tutti sembra intera! Dacchè voglio credere che no Edgardo Combes e il signor Z..... sono vittime di non sapri quale diabolica macchinazione, di cui il segreto resta a trovarsi, non debito nemmeno dell'assoluta lealtà di Giuseppe Bresson.

« Interrogai qui numerose persone e parecchi dei suoi avversari politici; tutti si accordano nell'affermare la sua onorabilità e la sua buona fede.

« E possibile, mi si dice, che egli sia stato mistificato; ma è impossibile che abbia mentito. »

***

I Certosini, prevedendo ciò che poteva accadere, avevano preso alcune precauzioni, sembrando, almeno apparentemente, la loro fabbrica di liquori al padre Rey.

Si era perciò scelta una causa contro la ditta, il quale non riconoscerà tale contratto. Ma il Tribunale diede ragione ai Certosini. Nonostante questa sentenza, ieri vennero apposti i sigilli sulla fabbrica di liquori della Certosa, sotto Fourcerine, presso la gran Certosa.

Il padre Rey, che si trovava colà, fece naturalmente le debite proteste e riserve, mentre di fuori la folla emetteva grida ostili al commissario.

Frattanto, come conseguenza della promessa partenza dei Certosini, sono stati licenziati gli impiegati e gli operai, tanto quelli della fabbrica stessa quanto quelli del deposito generale, che si trova a Voiron.

Un telegramma da Grenoble alla *Libre Parole* dice: « I Certosini, decisi alla resistenza, hanno barricato le porte del loro convento. Nessuno si è più ricevuto fin da iersettima. »

La partenza di Loubet da Algeri

Il banchetto — L'illuminazione.

L'importanza del convegno navale.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

Si ha da Algeri che al banchetto che ebbe ieri luogo in onore di Loubet, il sindaco di Algeri ha ringraziato il Presidente della Repubblica del suo viaggio, e gli espose i desideri della popolazione indigena e dei coloni. Il sindaco ha fatto poscia l'elogio di Revoil, che seppe far rispettare il Governo della Repubblica, guadagnandosi la simpatia di tutti. Terminò brindando a Loubet, ai presidenti della Camera e al Ministero.

L'illuminazione, poi, della città è riuscita fantastica. Tutti i profili dei tetti delle moschee e degli edifici erano designati da lampadine d'ottone a vari colori. Tutte le navi delle cinque squadre erano illuminate, e presentavano un colpo d'occhio magnifico.

Loubet lasciò la sala del banchetto alle 21,45 per recarsi al Municipio, ove fu ricevuto alle ore 22 da tutto il Consiglio municipale.

Loubet si avviò poscia alla stazione, donde partì alle 22,20 per Orano, con treno speciale.

La *République Française* ritiene che nelle attuali turbate condizioni del Marocco ha importanza speciale la presenza delle navi estere ad Algeri. « Si tratta — dice il detto giornale — di una dimostrazione concertata fra amici vecchi e nuovi, la quale prova l'esistenza di un accordo morale fra essi per risolvere tutte le questioni internazionali. Il benevolo rito Loubet ha dato ai comandanti delle squadre estere le espressioni di simpatia usate in simili circostanze. »

***

Washington, 17 *(Stefani)*. — La squadra americana ha ricevuto ordine di recarsi da Villefranche a Marsiglia onde prendere parte alla dimostrazione in onore di Loubet al suo ritorno dall'Algeria.

Supposizioni e commenti sul viaggio del Principe di Bulgaria.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 7:

Il principe Ferdinando di Bulgaria è partito ieri per Mentone, dove i suoi figlioletti si trovano già da qualche tempo.

La sua assenza non vale a dimostrare le intenzioni pacifiche del suo Governo nella questione balcanica.

La sua partenza viene quindi assai commentata. Si sarebbe disposti ad interpretare questo viaggio come un sintomo tranquillante; ma non si può dimenticare che si ha il precedente di un viaggio analogo, effettuato alcuni anni or sono, alla vigilia dell'insurrezione del maggiore Panitza.

Perciò l'assertorio regno, e tutti si chiedono se il viaggio significhi che il momento critico è passato, o se è indizio al contrario che complicazioni gravi sono imminenti.

Gli operai del porto di Marsiglia contro gli stranieri.

Ci telegrafano da Marsiglia, 17, ore 6,40:

Come nei giorni precedenti, gli operai dei docks risposero ieri in buon numero all'appello dei loro impresari; 4900 fra essi furono occupati nell'imbarco. Ma un fatto che ha la sua importanza e che conviene notare si è che nel pomeriggio di ieri il lavoro fu quasi nullo, avendo gli operai disertati in massa i cantieri alla fine della mezza giornata. Due o trecento operai soltanto furono arrolati nel pomeriggio.

La Federazione degli operai francesi fece appello sulle maraglie delle città grandi edifici rossi, i quali dicono in sostanza: « L'elemento straniero ci invade sempre più; è da ciò che ci vengono tutti i mali. Importa portare ai francesi di umiri senza ritardo e di fuggire il Richiamo internazionale degli operai, che è loro malgrado. »

Una scorreria di predoni tripolitani nella Tunisia.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 6,20:

Si riceve da Tunisi che nella notte del 10 scorso un drappello di cavalieri tripolitani della turbolente tribù dei Nimile, penetrò di molto nel territorio tunisino, e 7 chilometri all'ovest del posto francese di Bengardane. Questi cavalieri s'impadronirono di una mandra di cammelli appartenenti ad una tribù tunisina, dopo aver ucciso e fucilate il fattore.

L'allarme venne dato allora a Bengardane, e un gruppo di cavalieri del Maghzen presero subito ad inseguire i saccheggiatori, che furono in breve raggiunti prima che avessero potuto passare la frontiera.

Dopo una fucileria abbastanza viva, i tripolitani resero tutti prigionieri e rimasi all'Autorità militare di Bengardane.

Navigazione.

Montevideo, 15 *(Stefani)*. — Il *Centro America* è partito per Genova.

New York, 16 *(Stefani)*. — E' giunto il *Palatia*.

Bosco, 16 *(Stefani)*. — E' giunto il *Vancouver*, della « Dominion Line ».

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 17 aprile

Rendita netta media d'uff. 103 92 112.

CAMBI

		a vista			a vista
Francia	3	Cheque 100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera	4	» 99 85	—	»	99 95
Germania	3 1/2	» 122 75	—	»	122 85
Londra	4	» 25 17	—	»	25 20

Rendita 5 0/0 per c. 103 05, 103.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 15, 105 17 1/2, 103 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 99 80, 99 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 15, 99 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

	Cred. It.	490 — 499 —
Azioni	Il Senato	140 — 142 —
B. d'Italia 763 50 —	Italo-Belga F. 367 —	368 —
Ferr. Mer. 707 50 707 —	Ital.-Belga P. 367 —	368 —
Ferr. Med. 331 — — —	Cotonificio Veneto 113 —	117 50
R. Comm. 715 — — —		

Cronaca della Borsa. — 17 aprile — Si apriva stamane sui corsi di Milano, e titubanti limitavano l'azione a poca Rendita ed a qualche valore negli altissimi corsi di ieri. Sole le Comit, che dalle altre piazze sono sempre segnalate con « ten. decisa » si mostrò in meno che sulla mezza, erano qui pagate 714 1/2. 715, mentre a Milano quotavano 714, come Genova più tardi. Durante Borsa s'allungarono alquanto le Rendite da 103 17 a 103 12, e tutte le quote si addimostrò svogliata e pesante, per cui molti valori quasi non furono trattati, e quei pochi di cui si occupò la riunione furono alquanto depressi, sempre eccettuate fatta della Banca Commerciale, che si mantenne immutata.

Il Cambio a 100 07.

Berlino — 16 aprile 1903, ore 17,40.

La corsa Rendita a Parigi si è già calmata, quotando oggi 103 12, poi 103 10, ma non si crede voglia ritadere, come al solito, nella quindicinale stasi che da tempo la distingue; e i nostri mercati erano oggi non meno lieti di ieri dopo conosciuto le mete della chiusura.

Però oggi la Rendita darà oggi qualche brio alla nostra riunione pomeridiana, che i valori sani inaugurano nominali ai corsi approssimativi del mattino, e quasi non potranno contenere prezzi fatti.

Il 3 1/2 0/0 anche con va ripreudendo e quota 99 15 per fine mese.

Rendita Italiana 5 0/0	103 15, 103 17 1/2, 103 10.
» 3 1/2 0/0	99 15 1/2, 99 15 1/2.
Azioni Banca d'Italia	146, 146 1/2.
» Meridionali	707 1/2.
» Mediterranee	491.
» Banca Commerciale	714 1/2, 715.
» Credito Italiano	530 1/2.

Una conferenza dell'on. Marzolo al-l'Unione liberale monarchica. — Ieri sera, nel salone dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, il senatore barone Annibale Marzolo tenne l'annunziata conferenza sul tema: *La Corona nel Governo parlamentare italiano*.

Vi intervenne numeroso il pubblico, fra cui parecchi senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, ecc. Notiamo il sindaco di Torino senatore Bacini, gli onorevoli Villa, Roselli e Danco, i senatori Carle, A. Rossi, Oliveris, Fontana, Rignon, Berti, Di Cellobiano, Peyrolari, Di Revel, ecc.

Il conferenziere venne presentato con belle ed appropriate parole dall'avv. cav. Paulo, il quale le ringraziò di aver accettato l'invito dell'Unione Liberale parlando di un argomento di alto interesse e che non mancherà di richiamare l'attenzione delle classi colte ed di tutti i liberali di fede monarchica.

Il barone Marzolo parlò a lungo delle prerogative regie, citando lo Statuto del Regno, specialmente la parte che riguarda la nomina dei ministri, la revoca di essi, lo scioglimento della Camera e la convocazione dei Collegi elettorali. Accennò quindi alla responsabilità dei ministri ed a quella del capo dello Stato.

Fece la storia dei primi Ministeri costituzionali del

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (19)

La Signora di Chantegrolle

di ANDRÉ GODARD

Il contrabbandiere scosse il capo.

— No, — rispose, — mio padre è partito stanotte per andare a vendere un paio di buoi alla fiera di Cholet; sedici miglia e piedi fra andata e ritorno; non arriverà a Limagne prima di domani sera. La madre è andata pel medico perchè mio nonno va tutti i giorni peggiorando. Io stavo pescandogli dei gamberi; gli è presa voglia di mangiarne. Non si può entrare il parere vecchio come gli altri con pane duro..... per fortuna ho messo una cervetta, Germana, al chiaror di luna.....

— Bada, — disse Giorgio, — non ti fidare adesso che c'è il marchese.

— Il marchese! — replicò il contrabbandiere — lo conosco bene!

— Vi ha già dato qualche noia?

Loup-Garou chinò il capo, guardò Giacomo, poi, rassicurato senza dubbio dalla presenza di Giorgio, parlò:

— Dopo l'arrivo del marchese tutto va male; ci sprofondiamo nella miseria. Il procuratore fiscale di Chantegrolle, per ordine del suo signore, ci ha fatto pagare imposte che non si pagavano più; poi, colle sue cause, il marchese si ha devastati i campi; mio padre ha avuto far causa contro di lui davanti alle giurisdizioni reali; ha visto, e ciò fu cagione della nostra totale rovina. In virtù dell'antico diritto signorile, il marchese ha conosciuto ad un magnate vicino a Chantegrolle il privilegio di macinare il grano nella parrocchia. Perciò l'ultimo mucco di farina verrà stasera dal mulino di Limagne. Siamo stati costretti di vendere i buoi da lavoro; in casa non si troverebbe oggi una mezza pistola. Che farà nell'avvenire? D'altronde non siamo noi i soli rovinati dal marchese. Vi sono più di cinquanta mendicanti nella parrocchia..... Io, meno male, ho il mio mare!

Amalia e Susanna scambiarono uno sguardo e si compresero. La risita alla vecchia Germana fornirebbe loro l'occasione di soccorrere quella povera vecchia senza offendere la fierezza del nipote.

— Nel ritornare — disse Susanna, sorridendo — domanderò a vostra nonna la buona novella. Vengono sempre a consultarla?

Loup-Garou rispose che sì, ma molto malvolentieri, e si offrì di accompagnarle.

Per arrivare da Germana bisognava attraversare il mulino. Si varcava, su due tavole fradicie, la cascata, che gorgogliava fragorosamente cadendo sui cappelletti della ruota enorme. In mezzo al muro nero, tempestato di viticcioncini, spiccava l'arco scuro che metteva nel mulino. Nell'entrare, una impressione funebre strinse il cuore dei giovani. Nel corridoio, debolmente rischiarato da un'alta finestra dai vetri verdastri, le travi del soffitto, piene di ragnatelo, mostravano il ricordo di età molto lontane. Senza distinguere bene gli oggetti biancheggianti di farina, si percepiva il va e vieni delle carrucole, delle corde, dei crivelli e il rumore della macina. Il garzone di Barangor, infarinato dagli piedi al berretto, venne, colla sua aria cheta, a salutare i visitatori, e ad avvertire Loup-Garou che la ultima mandata di grano finiva di macinare. Amalia e i suoi compagni arriverano per assistere alla morte del mulino. Ben presto, infatti, il garzone chiuse la cateratta; la ruota si rallentò, poi s'immobilizzò, il rumore della macina cessò; le cricchiolo si fermarono una ad una. Nella semioscurità del camerone cominciò il silenzio delle cose morte.

Loup-Garou non parlava. Andò ad aprire la finestra e s'affacciò. Triste e meditabondo, guardò laggiù, in fondo alla valle, il mulino a vento signorile, colle sua torre bianca e le sue tele nuove, che giravano in cima alla collina. Infilò quindi ai visitatori la porta della camera dove alloggiava la vecchia avola. Vi si accedeva da tre gradini. Entrando, le fanciulle furono spaventate dalle grecchiute e dal volo di un corvo, che Loup-Garou aveva preso nel nido, fin da fanciulle, e che la vecchia accoglieva qui. In fondo alla camera oscura, magra, grinzosa, avvolta nella coppa nera, Germana, colla cenocchia al fianco, filava la lana crespa e rossa dei materassi del paese.

— Buon giorno, mia bella signorina, — disse alla nonna Isoardi.

Loup-Garou s'era ritirato, chiudendo la porta dietro di sè. In presenza di quella vecchia simile alle fate dei secoli antichi, Susanna si sentiva commossa, e non osava spiegare lo scopo della loro visita. Fu Amalia che parlò; Giorgio, apparentemente indifferente, si divertiva col corvo; Giacomo esaminava il volto di Germana, lo vide pianire sorriso, il suo sguardo, il mento sporgente e i suoi occhi specialmente, quegli occhi di sparviere, che quasi lo affascinarono; si spiegava, ora, il terrore superstizioso di certi contadini, che erano venuti un giorno a domandare al sindaco di contentarsi al rogo, come ai tempi antichi, la vecchia strega, dicendo che la morte aveva paura di lei.

Alla richiesta d'Amalia, ella si levò a stento, prese in un angolo una forca di frassino, che le serviva di bastone, e, a brevi passi andò alla finestra senza vetri per togliere una briciolata di cenci che la turava a mezzo. Ritornata al suo posto, ella prese disperatamente la mano di Susanna.

— Volete allontanarvi, signor indiscreto?

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 14 aprile. — Grano all'ettolitro da Hre 20 00 a 21 00 - Meliga da 14 00 a 15 00 - Riso bianco da 30 00 a 36 00 — Fagiuoli da 18 00 a 25 00 — Ceci da 20 00 a 25 00 — Fave da 15 00 a 18 00 — Segala da 15 00 a 18 00 — Avena da 11 50 a 12 00 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 24 00 a 28 00 — Vino comune da 18 00 a 24 00 — Patate al quintale da 0 00 a 10 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 15 00 a 16 00 — Fieno da 10 00 a 11 00 — Paglia da 5 00 a 6 50 — Carne di manzo al chilogramma da 1 60 a 1 80 — Id. di vitello da 1 00 a 1 80 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Pasta di 1ª qualità da 0 80 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 80 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di manzo da 1 20 a 1 50 — Id. di agnello da 1 00 a 1 10.

Alessandria, 13 aprile. — Grano al quintale L. 21 00 — Meliga 11 50 — Segale 13 00 — Avena (fuori dazio) 10 50 — Fagiuoli 23 00 — Fave 17 00 — Ceci 30 00 — Veccia 00 00 — Paniso 11 75 — Avenarella 00 00 — Ravizzoni 22 00 — Lupini 12 75.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 0 00 — Medica id. 0 00.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 23 a 24 — Id. 2.a q. da 22 a 00.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 150 a 170.

Parigi (rum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 48 a 0 52 — Id. 2.a qualità da 0 42 a 0 46 — Granoturco da 0 25 a 0 27 — Pane 1.a qualità da 0 28 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 26 a 0 27 — Pane 1.a qualità da 0 55 a 0 60 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Vacca da 1 10 a 1 30 — Vitello da 1 60 a 1 70 — Salmi da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 25 a 1 40 — Agnelli da 1 30 a 1 50 — Burro da 2 70 a 3 00 — Lardo da 1 50 a 2 00 — Uova 0 70 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 50 a 1 00 — Fieno da 0 85 a 0 90 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Chivasso, 13 aprile. — Frumento al quint. 1ª q. L. 24 00 — Id. 2ª 23 00 — Meliga nostrana 1ª q. 21 00 — Id. 2ª q. 18 00 — Pignoletto 1ª q. 18 00 — Id. 2ª 18 00 — Segala 1ª q. 18 00 — Id. 2ª 18 45 — Avena 1ª q. 13 00 — Id. 2ª q. 12 00 — Riso Marco 1ª q. 37 50 — Id. 2ª q. 36 00 — Miglio 19 00 — Fagiuoli bianchi 28 00 — Fagiuoli cuore 27 00 — Farina di frumento marca R. L. 30 00 — Id. marca C. 31 00 — Paste comuni 45 00 — Id. farine 40 00 — Legna forte 1ª q. 2 00 — Id. 2ª q. 2 20 — Id. dolce 1ª q. 2 00 — Id. 2ª q. 1 80 — Fieno 1ª q. 7 00 — Rimetta 6 00 — Paglia 5 00.

Uova alla doz. 0 65 — Cipolle a 9 10 al mg. — Patate 1 00 al mg.

Tasso del pane — Stabilito al chilogramma cent. 36 — Pane 50 — Casalingo 31 — Bruno 28.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 14 aprile. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3437.

Londra, 14 aprile. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/8.

Lisbona, 13 aprile. — Aggio dell'oro a 26 —.

Buenos Ayres, 14 (sera). — Peso carta 847 Pper 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 14 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma 82 50.

Londra, 14 aprile. — Prezzo 26 19/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 13 aprile. — Argento fr. di 924

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

SOMATOSE

RIGENERATORE SOVRANO DEL SISTEMA NERVOSO
RINVIGORISCE LE FORZE
ECCITA L'APPETITO
Indispensabile alle persone convalescenti, anemiche, clorotiche, affette da malattie intestinali ecc. ecc.

NB. Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

Per sole
Lire 4,25
spedite alla Casa **Michele De Clemente**, Foro Bonaparte, 74, Milano, tutti riceveranno: Una catena oro chimico-americano, più bella di quella di oro 18 carati, fortissima ed inalterabile e venduta fin ora, fino a L. 40 ciascuna. — Sol catena L. 21 franco di porto.
GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. 5087

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Da affittare
Alloggio signorile di 8 membri al 2° piano. — Via Silvio Pellico, n. 21. c 4792

Via Carlo Alberto, 33
al pianoterra, ampia bottega (num. 45), prospiciente via Maria, con due aperture verso via e passaggio nel cortile. Gas e acqua potabile. 4955

Sestri Levante - Cavi
Affittasi palazzina ammobiliata, 15 vani, giardino, ameno, tranquilla posizione, buona esposizione, comoda bagni. — Rivoi, Amanda Persoia Piaggio, Nunziata, 18, Genova. 4793 G

Palazzina in Condove
ogni comfort, mobilio elegante, giardino. — Scrivere N. 57, *Succursale a Pogler*, Torino. c 4824

Villino da vendere
Alloggio da affittare
bellissima posizione. *Luserna S. Giovanni*. Confetteria GENNARETTI, piazza Carlo Felice. c 4686

Da vendere
elegante palazzina di 15 membri, cantina sotterranea, terrazzo, giardino, frutteto, posizione splendida, con tutte le comodità, volendo, anche uno stabile. — Dal proprietario, via Madama Cristina, 28, angolo via Orto Botanico. c 5013

Offerte e domande d'impiego

Cercansi per specialità chimica in Italia, rappresentanti esclusivi, preferibilmente Piemonte, Sardegna, Calabria. — Scrivere Rocca e Cattario, *Mode* (Lomellina). 5060 M

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in loco propria piccola fabbricazione molto remunerativa. — Articoli rapidissimo smercio ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale G. A. Dalmazzo, N. 20, Milano. 6 M

Cercasi
persona seria, conosciuta dal mondo industriale e commerciale, per assumere incarico abitualmente Torino, Asti, importantissimo, accreditate pubblicazioni industriali. Larga provvigione. — Barberi, Casella postale 924, Milano. 5081 M

Ragioniere
si accomoderebbe giornalmente, per qualche ora, in tenuta contabilità ed amministrazioni di stabili. — Scrivere N. c 4575, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Sarta abilissima
aiutante *repasseuse* e buona preparatrice cercasi per primario laboratorio fuori Torino. — Scrivere Madeleine R. V., Torino. c 5089

GRANDE BIRRARIA NAVONE
(già Montecuccoli), Barriera di Nizza, da cedersi subito a condizioni eccezionali. Ritrie. avv. ORTMONAT, via Assarotti, n. 4, Torino. c 4984

Vendesi d'occasione Camera Nuziale
massiccia.
Via Pietro Micca, 8. c 5090

SCHOSTAL & HARTLEIN
GARDA & BOUNOUS successori
Torino — Via Roma angolo Via Finanze — Torino
Per ampliamento del Riparto BIANCHERIA per CORREDI,
la Ditta dovendo adibire a tale Ramo una parte maggiore dei suoi locali, pone in
Vendita straordinaria a prezzi ridottissimi
una certa quantità dei seguenti articoli:
Maglierie, Calzetterie,
Tovaglierie, Asciugamani, Strofinacci,
Sottane, Zephirs, Mussole,
Articoli da bagno, ecc.
La vendita speciale si fa esclusivamente in via Finanze, Num. 1, piano primo. 5139

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE
perchè la SUPREMA AUTORITÀ SANITARIA lo ha riconosciuto razionale nella formola chimica, perfetto nella preparazione, indiscutibile negli effetti terapeutici certi ed immediati. La sublime Onorificenza, la più importante possibile, in modo solenne lo ha dichiarato
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
Questa veste Ufficiale, proclamando l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui si è reso DI USO MONDIALE.
Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco-Scrofola-Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.
1 Bottiglia costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bottiglie L. 12 - Bottiglia monstre, per posta L. 13, antilepte. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Unico autore e preparatore **O. BATTISTA** Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavone a Piazza Dante N. 341-342 — Indirizzare le richieste: **Onorato Battista - Napoli.**
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

Società Anonima Elettricità Alta Italia
Si avvisano i portatori di Obbligazioni 4 1/2 0/0 oro della nostra Società che il **coupon N. 8** del 1° maggio 1903 è pagabile con frs. **11.25** presso il Banco di Sconto e di Sete a **Torino** e presso il Credito Italiano a **Milano**, a partire dal 1° maggio 1903.
5092 *La Direzione.*

La vendita dello Stabilimento Industriale
(mulino, pastificio, panificio e galletificio), in via Cassie, n. 91, caduto nella **Fallita PASQUALE VITTONATTI**, avrà luogo avanti l'Ill.mo Tribunale di Torino, il 25 aprile corrente, ore 9, **sul prezzo di perizia ribassato di cinque decimi, pari a L. 61,765 50.**
Per schiarimenti rivolgersi dal curatore ragioniere Pietro Ferroglio, via Barbaroux, n. 34, Torino. 4954

Oreficerie
grande offerta e poca spesa Ore 1ª lega - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 30, TORINO
Coralli per nozze - Regali
Specialità catene lunghe e corte. - Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 4800 5
Provare merci e prezzi

Bolori e bruciori di stomaco, catarro gastro-intestinale guariscono con le **China Pacelli Effervescente**. Vasetto L. 1,50 e 2 franco L. 1,75 e 1. — Inviare cartolina vaglia al Laboratorio Pacelli, Livorno. — In Torino Schiapparelli, Toria, Bozzelli C., ecc. 1099 4 F

SPEDISCO in busta con intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per uomo e signore. — L. B., via Volta, 19a, Torino. c 4561

MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, Torino. 4517 bis

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Ormea, n. 6, piano 2°, dalle 1:9 alle 17. c 4989

10 Via Garibaldi 10 MENTASTI 100
Avvisi mortuari.
L. 4,75. c 5056

CERCASI
Socio capitalista
con L. 80.000 per società in accomandita in azienda sana e avviatissima per ampliamento nei consensi. — Rivolgersi notaio Garino, via Milano, N. 2, Torino. c 5023

Maison de 1er ordre
à Silberfeld, d'excellente réputation et bien liée avec les grands fabricants de Soieries du district cherche à représenter un article important pour la vente aux soie écrue de Piémont. — Ecrire au N. 5056, chez *Haasenstein & Vogler*, Turin. Les offres seront refusées le 20 courant.

Mobilia di lusso
in istato nuovo per camere complete, vendesi a qualsiasi prezzo. Vero ammobigliamento da sposi signorili. Via della Rocca, 35. c 5088

Da cedersi
insieme o separatamente il grazioso *Café-Ristorante* e l'*Osteria OOFA*, in Milano, via A. Manzoni, 1, e via G. Verdi, 2, esercizio di primo ordine per vastità e lusso dei locali e per la distinta loro clientela. Rivolgersi al sig. Cazzaniga in Milano, via Gabrio Casati, n. 1. 4935 M

Cercasi
partigia cavalli adatti montagna statura minima 1.58. — Offerte con schiarimenti, età, prezzo, mantello, NICOLA, posta, Cumiana (Rivoli). 4988

50 macchine a cucire SINGER, **25 BICICLETTE**, merce prezzo. — G. Grisano, via Roma, 27, piano 1°. c 4708

Per gran bisogno VENDO
Bicicletta
inglese, quasi nuova, a prezzo incredibile — BOSSI MARIA, via Barbaroux, 3, p. 4.o c 4970

Vendesi
un **Break** a un due ruote **Brugey** — Rivolgersi portinaio, via Mercanti, 20, Torino. c 4743

SPECIALITÀ DI PRODOTTI CHIMICI
STITICHEZZA cura certa coi toni ed lassativi **Grains de Vals**
a base di Cascara e Podofillina
Prezzo L. 1,50 il flacone di 75 grani
preparati da E. DEMOURGUES, farmacista Parigi - 66, Boulevard du Port-Royal - Parigi
Si trovano in tutte le Farmacie.
Si spediscono per posta raccomandata: 1 Flacone contro vaglia di L. 1,60; 2 Flaconi " " " 3,—
Opuscoli gratis.
indirizzate ai signori F.lli PAISSA 8, piazza San Carlo - TORINO.

Presso i FRATELLI PAISSA
Torino, piazza S. Carlo, n. 8
100.000
BOTTIGLIE da LITRO fondo tinto già delle acque naturali di
Vichy - Vals - San Gemini
Vetro nero . . . L. 12 il cento
Vetro verde . . . " 10 id.
Imballo L. 2 in più. 8
PREZZI SPECIALI PER VAGONI COMPLETI

SAN PELLEGRINO
Acqua minerale naturale alcalina
BATTERICAMENTE PURA

INSUPERABILE
per guarire:
La diatesi urica, la gotta, la renella, i calcoli renali, vescicali, epatici.
I catarri vescicali, gastrici, intestinali;
Gli ingorghi ed ingrandimenti epatici;
Il diabete e la poliuria.
Bibita temperante, aperitiva, igienica.
Otti ma pure come acqua da tavola.
Deposito Generale: **FRATELLI PAISSA**
Fornitori delle Reali Case - Telefono 1304
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO
e presso i signori farmacisti e negozianti d'acque minerali naturali.

Agente pel Piemonte:
Cav. Uff. **A. Aymonino**, via Roma, 4, Torino.